

NUOVA **Armonia**

Rai Senior Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

www.raisenior.it

Periodico bimestrale anno XXXI

Genajo, Febbraio

VIAGGIO NEL PIANETA PRODUZIONE TV

*L' aiuto regista, un mestiere d'arte
autoritratto di Francesca Orichuia
pagine 14, 15*



*I maestri del reparto trucco e parrucco
di Maria Beatrice Gallo
pagine 12, 13, 14*



*IL RUOLO DELLA RADIO NELL'ERA DIGITALE
il decalogo di Gianpiero Gamaleri
pagine 3, 4, 5*

NUOVO ANNO NUOVA GOVERNANCE RAI

Antonio Calajò
Umberto Casella



La riflessione che ci accingiamo a fare può considerarsi la seconda puntata dell'editoriale scorso.

Era in discussione al Parlamento la legge di Riforma e ci auguravamo che l'attesa nuova disciplina potesse vedere la luce proprio in questo anno. E' così' è stato.

Ma al momento tutto è sulla carta, è necessario prima procedere agli adempimenti societari per l'applicazione della normativa.

Ecco i punti fondamentali.

Consiglio d'amministrazione. Si passa da nove membri a sette: due eletti dalla Camera, due dal Senato, due nominati dal governo, uno dai dipendenti dell'azienda.

Il presidente è eletto dal cda e confermato dai 2/3 dei componenti della Commissione parlamentare di Vigilanza.

Il direttore generale. Si introduce la figura dell'amministratore delegato. È indicato dal governo e nominato dal cda: fa parte dello stesso cda e vota.

I poteri. L'amministratore delegato nomina direttori di rete, di testata, di canale e dirigenti di seconda fascia. Il cda esprime solo un parere, che è obbligatorio ma non vincolante. Solo per i direttori di testata, il parere diventa vincolante se sono contrari alla nomina i 2/3 dei componenti del cda (cinque su sette). L'ad è tenuto comunque a obblighi di trasparenza sui dirigenti nominati, a partire da curriculum e compensi. L'amministratore delegato firma autonomamente contratti fino al valore di 10 milioni di euro.

Presidente di garanzia. Viene nominato dal cda tra i suoi membri, deve ottenere l'ok dalla Commissione Parlamentare di Vigilanza con i 2/3 dei voti.

Contratto di servizio. Passano da tre a cinque gli anni di durata dei contratti nazionali per lo svolgimento del servizio pubblico. Acquista un potere maggiore il governo, che prima di ogni rinnovo dei contratti deve indicare gli indirizzi.



Consultazione pubblica. Il ministero dello Sviluppo economico, in vista dell'affidamento della concessione del servizio pubblico (che scade nel maggio 2016), avvia una consultazione pubblica sugli obblighi del servizio medesimo, garantendo la più ampia partecipazione.

Delega per il riassetto normativo. Il ddl affida al governo la delega ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, un decreto legislativo per la modifica del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, seguendo alcuni criteri direttivi.

È presto per manifestare commenti e analisi.

Attendiamo i fatti e poi faremo le opportune valutazioni.

Adesso è possibile fare semplici osservazioni. La prima: come sempre, si sono scatenate le dure critiche delle opposizioni parlamentari e di altri movimenti sociali da sempre fortemente critiche verso la Rai.

Visto da una certa angolatura possiamo definire questi giudizi negativi - "a caldo" da destra e da sinistra - un segnale buono: quando ci si lamenta vuol dire che in mezzo c'è del positivo, c'è del buono.

La legge appena approvata non risolve tutti i problemi, ma certamente è un buon avvio per iniziare un processo riformatore vero e duraturo. Istituisce la figura dell'amministratore in sostituzione del direttore generale e questo risolve il problema dell'identificazione del responsabile. Se l'azienda Rai cresce, esercita sempre più il ruolo di im-

presa efficiente il merito è dell'amministratore; viceversa il demerito sarà tutto suo e dovrà lasciare l'incarico. Egli non potrà più scaricare le responsabilità agli altri, alle forzature, agli impedimenti dei consiglieri e partiti di maggioranza e di opposizione. L'amministratore - come si dice - ha carta bianca e sue sono le responsabilità.

Altro elemento positivo della legge è il contrasto all'evasione del pagamento del canone. Garantisce all'impresa Rai la certezza delle entrate e non è poco. Molto c'è ancora da fare sul piano della Concessione Stato-Rai in scadenza e rinnovo in questo primo semestre dell'anno.

Finora la legge ha dato alla Rai il connotato di "impresa" liberandola dalla sfera del "carrozzone delle partecipazioni"; ora però deve unire l'altro connotato quello di "servizio pubblico". Rai-servizio pubblico non è un gioco di parole, è un aspetto qualificante della nostra società civile, del nostro vivere quotidiano in piena democrazia.

L'emittenza commerciale ha pieno diritto di affermarsi e svilupparsi, non però a discapito dell'emittenza del servizio pubblico che deve avere pari dignità di esistere. Che significa una Rai che produce e diffonde programmi di qualità, ma sempre educativi nel pieno rispetto dei principi costituzionali. Una Rai al passo con le nuove e sofisticate tecniche della digitalizzazione, e con una molteplicità di canali e piattaforme da coprire tutti gli spazi dell'informazione e dell'intrattenimento di qualità per offrire ai cittadini servizi sempre garantiti a costi controllati.

In breve. Una Rai non di nicchia e marginalizzata, che pochi vedono e ascoltano ma una Rai grande, bella e di qualità che molti utenti vedono e ascoltano, senza inseguire - e avere l'incubo - dell'auditel.

Un dato questo che è l'unico e fondamentale obiettivo della tv commerciale.



AL RINNOVO DELLA NUOVA CONVENZIONE IL RUOLO DELLA RADIO NELL'ERA DIGITALE

Gianpiero Gamaleri

Presidente di Scienze della comunicazione
all'Università Telematica Uninettuno
Già dirigente e Consigliere di amministrazione Rai



Alla vigilia del rinnovo, entro quest'anno, della Concessione alla Rai dei servizi radiotelevisivi e della relativa Convenzione, è doveroso svolgere con urgenza un'adeguata riflessione intorno alla Radio, che l'allontani dal rischio di continuare ad essere normativamente una pura appendice della Televisione, mortificandone le caratteristiche e le potenzialità.

Non si può trascurare il fatto che siamo in presenza del medium classico che più è cresciuto nell'ultimo decennio. Il Rapporto Censis, presentato nel dicembre scorso, conferma alla Radio una penetrazione nel pubblico dell'83,9 per cento, sette punti in più di 5 anni fa, secondo medium dopo la televisione, che registra il 96,7 per cento, con una flessione però dello 0,7 per cento nell'ultimo biennio.

Uno strumento, quindi, che deve essere disciplinato in modo da assicurare il suo ulteriore sviluppo. Sviluppo sul piano tecnologico, della sua diffusione e dei suoi ascolti e sviluppo qualitativo sul piano della realizzazione di nuovi programmi efficaci, della sperimentazione di nuovi linguaggi e di nuove potenzialità nell'intreccio con il Web, che ha già dimostrato di sapere affrontare in modo creativo.

E non si deve sottovalutare la valenza democratica della Radio, che fin dagli anni '70, dall'epoca dei "mille fiori", ha dimostrato di poter essere un fondamentale strumento di dialogo civile, sociale e culturale che merita di essere ulteriormente valorizzato attraverso la ricchezza di messaggi che caratterizza la nostra "era digitale".

In questo senso un sintetico sguardo al passato, con le sue luci ma anche con le sue ombre, merita di essere richiamato.

L'età dell'innocenza. L'età della schiavitù. L'età della libertà.

Ecco le tre grandi fasi attraverso cui è passata la Radio e che ne spiegano l'attuale sviluppo. Nei suoi oltre 120 anni di vita da quando Guglielmo Marconi lanciò il primo segnale nell'etere e i suoi oltre 90 anni da quando cominciarono le trasmissioni regolari, la Radio ha vissuto periodi luminosi di grande impatto e periodi bui di asservimento a regimi che hanno cercato di piegarla brutalmente alle loro esigenze propagandistiche: il Fascismo, il Nazismo, lo Stalinismo. Ne è uscita combattendo essa pure una sua Resistenza e contribuendo alla riconquista della Libertà.

È questa la chiave storica che ne spiega l'attuale vitalità, che le consente di affrontare la visiva aperta l'innovazione tecnologica dell'era digitale, vedendo nel tessuto del social media non un antagonista, ma nuovi canali di diffusione e di dialogo con la società. Basti pensare alle sue "nozze" con il Web, che ne fanno un medium planetario e uno strumento multimediale, non più soltanto audio, ma anche scrittura e immagini.

Questi sono alcuni dati contenuti nel Quaderno di Confindustria Radio Televisioni recentemente pubblicato con il titolo "La Radio nell'era digitale" che mi è stato chiesto di coordinare. In esso, attraverso qualificati contributi, si ha la conferma che oggi, nell'era "social" di internet e delle relazioni virtuali, la radio gioca la carta del coinvolgimento, della partecipazione, dell'immaginazione, della sperimentazione dei nuovi linguaggi.

Un decalogo per la radio

Ora, creando un ponte tra passato, presente e futuro, possiamo cercare di indicare quello che potrebbe essere un decalogo della Radio utile a delineare anche il suo domani.

1. Rivela le realtà nascoste. La radio è un mezzo capace di entrare più a fondo negli anfratti degli eventi grazie alla sua duttilità. Pensiamo alle possibilità di conoscere più dal di dentro gli eventi collettivi e individuali, i teatri di guerra e le patologie sociali che purtroppo caratterizzano il nostro tempo. E non solo quelli, ma molti aspetti della quotidianità che ancora ci sfuggono. Qui torna alla mente l'insuperato documentario "Clausura" di Ser-



Il recente quaderno di Confindustria Radio Televisione, coordinato da Gianpiero Gamaleri, raccoglie saggi di Giorgio De Rita segretario generale del Censis, Gabriele Falciasecca presidente della Fondazione Marconi, Laura Aria vice segretario generale dell'AGCOM, Annamaria La Cesa dell'area affari legali di CRTV, Stefan Moeller presidente dell'Association of European Radios, Giorgio Simonelli, docente di storia della radiotelevisione all'Università Cattolica di Milano.

gio Zavoli, con musiche di Ildebrando Pizzetti, vincitore del Prix Italia nel lontano 1958. Infilando il microfono con la dovuta delicatezza e con domande appropriate, rispettose e pronunciate con un sussurro attraverso le grate di un convento egli seppe dare significato a un universo sconosciuto. E rendere anche plasticamente quell'ambiente misterioso attraverso il rumore dei passi sull'acciottolato del viale d'ingresso. Un capolavoro ineguagliato su cui vale la pena ancora riflettere per una radio veramente di qualità. "Clausura è forse una delle poche opere radiofoniche proviamo, con coraggio, a dire anzi che è la sola - che riesce a farci "vedere" l'Infinito, l'Eterno, il Trascendente", scrisse allora sul Radiocorriere Gian Luigi Rondi.

2. Parla con gli ascoltatori. E un mezzo che si è dimostrato capace - a partire da "Chiamate Roma 3131" - di imbastire un dialogo con gli ascoltatori, sia al telefono ma anche in studio, un dialogo che non sia banale, ma capace di favorire uno scambio autentico di esperienze e di idee.

Qui naturalmente bisognerebbe fare uno sforzo per contenere e correggere troppe trasmissioni che

hanno abusato di questa formula, cadendo nella banalità e talora persino nell'insulto, spesso su terreni pretestuosi, capaci di accendere gli animi, come quelli della politica e dello sport.

3. Favorisce il ragionamento e il confronto. La radio è in grado di sviluppare in modo ordinato e pacato quegli argomenti che troppo spesso nella televisione vengono presi come pretesti per talk show rissosi. La televisione ha troppo spesso favorito scontri verbali e talora persino fisici, approfittando della "grinta" enfatizzata dal video dei protagonisti. Bisogna anche dire che la dittatura dei tempi contingentati e meno rigida alla radio rispetto alla televisione, dove un servizio giornalistico non supera il minuto e venti secondi e l'intervento a un dibattito viene quasi sempre interrotto non solo dagli oppositori, ma anche dal conduttore, preoccupato di mantenere il ritmo della trasmissione. La radio può farci riscoprire i percorsi della conoscenza e la produttività di un confronto ordinato. E può anche valorizzare dimensioni estremamente importanti, come quella sportiva, temperando la faziosità e il tifo e favorendo la comprensione di una fondamentale passione popolare.

4. Prezioso canale d'informazione locale. Abbiamo già ricordato la fioritura delle "mille radio" alla meta degli anni '70. Sono state protagoniste, più delle televisioni, della liberalizzazione dell'etere attuata con la sentenza della Corte Costituzionale del 1976. Ciò grazie anche ai più limitati investimenti richiesti. È una spinta, questa, che, ferma restando l'esigenza di un riordino delle risorse tecniche di diffusione, non deve affievolirsi, contribuendo allo sviluppo del tessuto informativo e culturale delle diverse comunità.

5. Promotrice della qualità sonora. In questo senso è un mezzo insostituibile di fruizione e di educazione ai gusti, dalla musica colta al pop fino, dalle melodie popolari alle espressioni più ermetiche e sperimentali. Appuntamento decisivo a questo proposito è quello con il DAB, cioè con una digitalizzazione che porterà a una qualità tecnica dei messaggi comparabili a quelli di un CD, nonché a una serie di servizi, difficilmente prevedibili sin d'ora in tutte le loro potenzialità, derivanti dall'integrazione multimediale.

6. Luogo privilegiato dello "storytelling". La radio è stata anche definita come il luogo della narrazione, proprio per la sua capacità di creare e raccontare storie, con quella capacità evocativa che è tipica della voce. Essa consente all'ascoltatore di ricostruire con la fantasia tutte le parti non dette di un racconto. Giocando qui sia su eventi reali che meritano di essere ricostruiti, sia su immaginazioni che il mezzo consente di evocare senza l'apparato complesso e costoso di quei dettagli che cinema e televisione debbono portare necessariamente con sé, comprimendo oltretutto l'universo immaginifico dello spettatore. Sotto questo aspetto merita di essere riconsiderato e potenziato l'intervento della radio nel mondo dei bambini, particolarmente sensibili alle fiabe, ai racconti, alla presentazione ben calibrata di aspetti della realtà. Un campo, questo, quasi totalmente da esplorare, per esempio anche con trasmissioni da ascoltare nei viaggi in auto durante i grandi spostamenti per le vacanze.



apparecchio radio anni '30

7. *Spazio di recupero di un silenzio riflessivo.* Paradossalmente la radio può dimostrarsi mezzo di riscoperta del valore del silenzio. Non ovviamente un silenzio assoluto incompatibile con il mezzo, ma valorizzazione di un'intelligente gestione di musica e parola, capace di contrastare la diffusa abitudine a saturare la nostra vita, in ogni momento e in ogni luogo, con le cosiddette colonne sonore di riempimento che invadono lo spazio sonoro a tutto volume dei nostri negozi, magazzini, supermercati.

È questo un richiamo spesso espresso da Nicola Piovani, premio Oscar con Benigni per le musiche del "La vita e bella", in opposizione a forme dilaganti di violenza acustica: una sacrosanta battaglia contro il degrado forzato della nostra capacità di cogliere il significato più profondo dei suoni e delle loro sfumature.

8. *Strumento di pace.* La parola non deve apparire troppo grossa e impegnativa. Bisogna pensare ai tentativi, da proseguire e potenziare, di dialogo tra diverse comunità etniche, tra diverse parti in causa nei numerosi e gravissimi conflitti purtroppo più che mai in corso ancor oggi, la più parte dei quali si alimentano di motivi etnici e religiosi. Merita di essere ricordata l'esperienza di Radio West, sostenuta dalla Rai e che ho avuto la possibilità di visitare in Kosovo durante il mio mandato di consigliere di amministrazione. Questa esperienza ha iniziato le trasmissioni il 12 agosto 1999, dopo circa un mese dall'ingresso della Brigata "Garibaldi" con l'intento pacificatore di favorire un dialogo tra le comunità serba e ortodossa. Ogni passo verso la pacificazione dovrebbe essere accompagnato dall'apertura di "microfoni" che sappiano intrecciare le ragioni delle diverse parti in causa. Finché c'è una radio, torna la parola e le armi tendono a tacere. E proprio per le sue caratteristiche di ragionevolezza e di moderazione, la radio può e deve dare tutto il suo prezioso contributo in questo senso anche nei durissimi contrasti che caratterizzano i nostri giorni.



radio DAB ultima generazione

9. *Costruttrice di scenari globali.* Qui vengono alla mente le iniziative che hanno l'ambizione di portare messaggi "planetari". Viene alla mente innanzi tutto Radio Vaticana, che dal 1931 obbedisce al precetto del Vangelo: "Andate e fate conoscere il mio messaggio in tutto il mondo". Ma ci sono molte altre iniziative umanitarie, religiose e laiche, che operano su uno scenario internazionale, come l'ONU, l'UNESCO, la FAO, la Croce Rossa e la Mezza Luna Rossa, nonché Medici senza frontiere, Greenpeace, Sant'Egidio e tante altre. Per loro la voce della radio è fondamentale, sia come mezzo di organizzazione interna, sia soprattutto come veicolo di contatto con i destinatari delle loro azioni.

10. *Strumento di compagnia.* L'ultima raccomandazione del Decalogo potrebbe riprendere la bella espressione, già ricordata, di Robert Wangermee. E si riferisce al rapporto personale, quasi intimo e confidenziale, che la radio crea con tutti noi, specie quando siamo nell'abitacolo della nostra auto. Forse non c'è immagine più eloquente della condizione di solitudine di quella dell'uomo al volante dove trascorre tanta parte della sua vita. La radio può e deve

rompere questo nostro isolamento con una voce positiva, che ci colleghi al mondo fornendoci tutta la ricchezza dei suoi messaggi. E dandoci la possibilità non solo di riflettere, ma anche di rispondere, di partecipare, specie attraverso le potenzialità crescenti della digitalizzazione attraverso il DAB e l'integrazione con il mondo del web.

Domande aperte

Ed ecco le domande poste da questa riflessione. Chi ascolta la radio? Come è cambiato il suo pubblico? Che cosa significa fare la radio ai tempi dei social network? Avvertiamo la necessità di tracciare una panoramica del presente e del futuro prossimo della radiofonìa italiana che prenda in esame i generi attuali, lo stato di salute del mercato pubblico e privato, l'emittenza comunitaria e quella delle università, il cambiamento del valore dell'audience, l'incrocio con i social media, le nuove tecnologie digitali all'orizzonte, il futuro degli archivi sonori storici, i nuovi servizi di distribuzione della musica. Dobbiamo approfondire l'immagine di un mezzo nel passaggio dall'epoca del broadcasting a quella del networking.

Gianpiero Gamaleri

AFFASCINATI DALLO STORYTELLING

Giuseppe Marchetti Tricamo

Già dirigente Rai. Docente di Editoria presso la "Sapienza" di Roma. Direttore della rivista "Leggere:tutti".



Se avete provato una sensazione di panico per aver lasciato il cellulare a casa potreste essere affetto da *nomofobia*. Il termine è di derivazione anglosassone ed è l'abbreviazione di *no-mobile-phone-phobia*, una giovane e "moderna" patologia, assolutamente curabile, che indica la dipendenza da telefonino e più in generale da *pc* o da *tablet*.

Cinquecento nuove parole sono diventate parte della lingua italiana e il noto vocabolario Zingarelli (Zanichelli editore, 2688 pagine, 65 euro), tra i più consultati, le accoglie nell'edizione 2016 aggiungendole alle 144mila voci e ai 380mila significati presenti nell'opera. Questi nuovi termini

arricchiscono o inquinano l'italiano? Ci aiuteranno a percepire la trasformazione del Paese e quindi a comprendere e a dialogare con le generazioni del mondo digitale? Capiremo che mestiere è fare il *web-designer* o il *blogger*? Come si interagisce con il *touch screen*? Cosa ci offrono quando ci chiedono se vogliamo un *macaron*? E se la televisione ci invita ad assistere a un *cooking show*? Soltanto conoscendo questi termini saremo *smart*, alla moda, vincenti e pronti allo *storytelling*, a narrare. Perché lo *storytelling*, diventata disciplina autorevole, ha sostituito l'antica narrazione appannaggio esclusivo degli scrittori e oggi, rivisitata, affascina un po' tutti. "Invece di fornire le informazioni

schemi, figure o liste, si creano dei racconti con l'aiuto del *computer* e si impiegano a tal fine tutte le tecniche narrative sviluppate dal cinema, dal fumetto o dal romanzo. Lo *storytelling* è un dispositivo di captazioni delle attenzioni per mezzo della storia, dell'intraccio, della tensione narrativa" (Christian Salmon, *Storytelling. La fabbrica delle storie* e *La politica nell'era dello storytelling*, Fazi Editore). Fanno *storytelling* la comunicazione per emozionare il pubblico, la televisione per mantenere vivo l'interesse degli spettatori contribuendo in modo autonomo a modificare le forme narrative tradizionali, il marketing aziendale per fidelizzare i clienti, la pubblicità per aumentare la visibilità del prodotto, i politici per moltiplicare i sostenitori e gli elettori. Quindi, molto *storytelling* in funzione di *branding* e di *business*. E, se siamo impegnati in pubblicità, dopo aver messo a punto una *copy strategy*, l'ultimo *storyboard*, *haedline* e *claim*, possiamo con il *tablet* dedicarci alla lettura di alcune pagine di un libro o con lo *smatphone* cogliere e fissare in un *selfie* un nostro momento di *relax*.

Molti inorridiranno di fronte a questa che considerano un'invasione e un imbarbarimento della nostra lingua. Di alcuni di questi inflessibili potrei fare i nomi. Frequentemente con loro, neopuristi della lingua italiana, ci soffermiamo sull'argomento, giungendo a convenire con Umberto Eco che "le parole straniere non fanno affatto bon ton" (è una delle sue quaranta regole per parlare l'italiano). A tutti, per fugare ogni preoccupazione, giro la precisazione dello stesso Zingarelli che cioè sono meno del due per cento le nuove parole di derivazione straniera, peraltro utilizzate per riem-



pire un vuoto che la nostra lingua non ha colmato. Quindi, nessun rischio di contaminazione? Un' apprezzabile occasione di scambio tra culture? Più volte è la politica a far da tramite all'importazione di termini dalle lingue straniere e trova, ovviamente, nei telegiornali e nei quotidiani i complici zelanti per la loro diffusione. Alcune voci sono entrate nel vocabolario italiano per effetto delle trasformazioni intervenute nello scenario politico e sociale internazionale. Dal Nord Africa e dal Medio Oriente ci sono giunti termini arabo-musulmani. E così la voce *jiihadista*, seguace della *jiihad*, con il 2016 è arrivata sullo Zingarelli, come pure, tra le sigle, *Isis* (Islamic State of Iraq and Syria) o più sinteticamente *Is* (Stato islamico). Parole ben diverse e indubbiamente più inquietanti di quelle che ci ha trasmesso quella parte del mondo in secoli lontani e che sono state italianizzate (algebra, elisir, magazzino, zagara, zibibbo...). Allora si è trattato però di una interazione, di uno scambio tra due civiltà. In-

fatti, sono state introdotte nella lingua araba parole italiane, usate ancora oggi (bursa, cūntratū, fātura, kambyāla...). Il lessico di un Paese cambia di anno in anno per effetto delle mode e dei costumi. Notiamo che alle nuove parole talvolta sono le vecchie a lasciare spazio perché il loro uso è diventato meno frequente. Nessuna parola è immobile, diceva Goethe. La televisione, la radio, i giornali e noi stessi siamo gli artefici di questi mutamenti. Ma i termini che non hanno retto alla prova del tempo perdendo fascino vanno rottamati con tutta la loro storia? No, per lo Zingarelli, anche se gli obsoleti sono tremila (non si è moderni se ancora si usano ingente, diatriba, leccornia, ledere, perorare?). Sono certo di acquisire il consenso di tutti voi nell'esprimere l'auspicio che siano cancellate da tutti i dizionari e dai comportamenti umani - connessi alla politica, all'economia, all'etica, alla socialità - parole come integralismo, razzismo, discriminazione, cen-

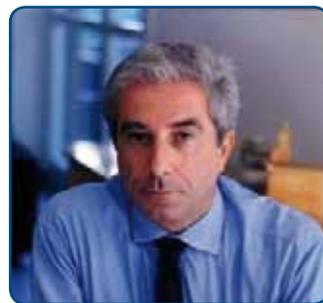


sura, pregiudizio, individualismo, egoismo, disuguaglianza, corruzione... Mentre vanno assolutamente mantenute, anzi esaltate: legalità, spesso latitante nelle attività private e pubbliche; solidarietà, che è comprensione e sostegno per coloro che hanno bisogno di aiuto (e - direbbe Zygmunt Bauman - se manca la solidarietà essere liberi è solo un'illusione); accoglienza, poco compresa dalla comunità internazionale che continua ad alzare muri per bloccare i migranti senza capire da quali drammi fugge quella gente (per poi piangere lacrime di cocodrillo davanti all'immagine del piccolo Alan Kurdi riverso senza vita sulla spiaggia di Bodrum); libertà, quella negata in questi giorni ai cinque librai-editori della "Causeway Bay Book" di Hong Kong che sarebbero stati rapiti perché non graditi a Pechino; identità, che è il passato comune, la storia e la memoria condivisa, l'identità culturale, il carattere del popolo; dignità, la considerazione e il rispetto che dobbiamo a noi stessi (e al nostro Paese) e che deve caratterizzare il nostro comportamento nei confronti degli altri. Se è vero com'è vero che in tempi recenti queste ultime parole si sono un bel po' logorate, tutti noi, che le consideriamo fondamentali per il convivere democratico, difenderemo con determinazione i valori che esse racchiudono. Nella speranza di un futuro migliore, oltre le parole. *The best is yet to come*, cantavano Tony Bennett e Frank Sinatra.



FARE OGGI PENSANDO AL DOMANI LA TV E LA RADIO VIAGGIANO ALLA VELOCITÀ DELLA LUCE?

Italo Moscati



Uno dei grandi temi della contemporaneità è la paura della velocità. Lo scrivono tutti. Esperti e non esperti della comunicazione, però spesso tante voci in libertà. Le competenze non contano più. Contano le impressioni e le sensazioni. Tutti capiscono la differenza tra la velocità, le medie o basse andature, la stasi. Ma spesso dimenticano che c'è velocità come freccia lanciata nel nulla dello spazio e la velocità ragionevole che muove veramente le cose.

Tutti hanno presente il tema nelle televisioni, piccole, grandi, kolossal, terra, etere, satellitari. Ma pochi, forse pochissimi hanno imparato a usare bene l'acceleratore di queste macchine tv in cerca di un futuro credibile, e vanno veloci senza criterio, in apparenza, in modo molto controproducente. Serve una velocità adeguata un futuro credibile.

Cosa vuol dire "futuro credibile"? Vuol dire qualcosa che non deve spaventare per la sua apparente astrattezza ma perché mette in moto le intelligenze. Ci sono "intelligenze" in tv? Ma sì, naturalmente. Ce ne sono, lavorano ad ogni livello, ma la faccenda non è tanto semplice.

Si può dire che siamo avviati a un destino in cui computer e internet troveranno punti comuni, per fondersi, con la tv degli schermi e persino con il ci-

nema che si sta attrezzando agli schermi digitali quali essi siano, da piccoli medi e enormi (già ci siamo). Ma la questione è molto più seria e decisiva, sta tutta in una domanda: come ci stiamo attrezzando per il futuro, ovvero per quel futuro che si avvicina impetuosamente e viaggia alla velocità che batte e abbatte il muro del suono?

Lasciando stare il mondo che viaggia già spedito e non guarda, non calcola nemmeno chi fa la lumaca e resta indietro, in Italia la situazione è statica, lenta, quasi ferma, va avanti perché si va in onda; ma, bisogna domandarsi, come va in onda?

Potrei citare episodi clamorosi, come quello dell'anticipo sullo scoccare della mezzanotte tra il 31 dicembre e il 1 gennaio, su Rai, di cui sono state date diverse giustificazioni, che finiranno nel cestino, senza convincere nessuno, ma che sottolineano un aspetto che, concorrenza con i...concorrenti a parte, denota la tendenza a rifugiarsi in colpi di mano reciproci con i concorrenti, per affermare egemonie in numeri. Egemonie che sono ormai state disintegrate dalla necessità di cambiare formule di calcolo e di convenzioni per registrare i dati d'ascolto, e quindi diffonderli.

Queste iniziative reciproche tra i canali vivono in competizioni giostrate con il cronometro ai fini delle battaglie serali, senza pensare a vincere la

guerra totale, guerra di ideazione e capacità, in cui versano le tv in tempi di magra (non solo pubblicitaria), ed è un particolare sintomo di provvisorietà nei progetti e nelle strategie vincenti.

La questione di fondo sta altrove, sta nella "qualità" che su tutti gli schermi tv nessuno controlla, adeguatamente. E' una questione di fondo che voglio affrontare in punta di piedi. Le tv fanno, generalmente, una tv non buona nelle forme e nei contenuti. Come? Ad esempio in fiction storiche, ovvero destinate a raccontare il passato anche recente, che difettano non solo nei copioni e nei dialoghi, ma addirittura nei costumi e, persino, nelle pettinature.

Non è solo il mio parere, è il parere di un premio Oscar, Piero Tosi, che ha curato abiti, acconciature, trucchi in grandi film. Tosi mi ha detto, più volte, che anche proposte di fiction interessanti sono guastate, condizionate, rovinare, proprio da tutto ciò che deve dare credibilità ed efficacia alla rappresentazione di un'epoca. Fateci caso, capelli nella colla, stracotti invece di vestiti, trucchi caricaturali perché eccessivi e sguaiati.

Non basta. La sguaiataggine affiora ovunque, in fiction dedicate a "mani pulite" o a forti argomenti di vita sociale e politica, la serietà, il valore dei temi affrontati vengono ridicolizzati, e se ne perde la percezione, a favore di spettacolarità senza gusto e senza misura.

Ecco come la velocità- fare ascolti a tutti i costi, con storie del cuore e storie di scandali gravi presentate male - finisce nel fosso non delle buone intenzioni frustrate ma nel chiamare in causa la guida che manca, nel design delle proposte, nello stile. Realtà contraffatta, neanche usa e getta, solo scopiazzature, malformazioni, bassa e grigia "utilità" (solo apparente).

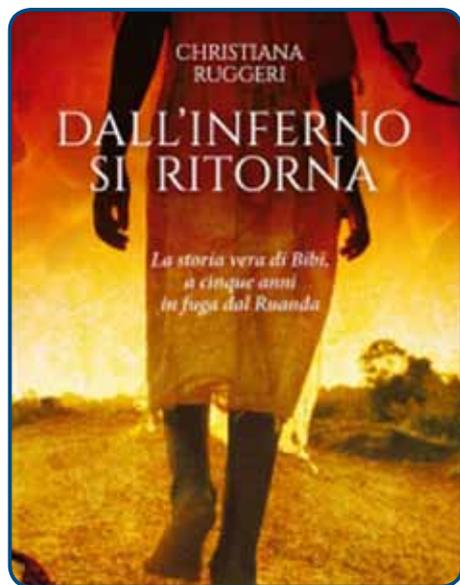


CHRISTIANA RUGGERI: DALL'INFERNO SI RITORNA

antoniobruni.it

Il mondo e i suoi travagli attraverso le vicende di persone normali: è questo il fuoco professionale di Christiana Ruggeri, giornalista del TG2 e scrittrice, figura di spicco nel panorama culturale dell'azienda, per la sua sensibilità ai problemi umanitari. Ruggeri, autrice d'inchieste premiate nei festival internazionali, ha pubblicato recentemente *Dall'inferno si ritorna*, (Giunti 2015) un romanzo documentario che narra le vicende di una bambina ruandese sopravvissuta all'eccidio della sua famiglia da parte degli hutu. A soli cinque anni Bibi si trova sola, gravemente ferita e con il trauma di aver visto torturati e uccisi il fratello, la mamma, la zia e i cugini. Riesce a sopravvivere grazie all'aiuto fortuito e discontinuo di diverse persone e organizzazioni. Passa da famiglie, che non possono tenerla per paura di ritorsioni razziali, a orfanotrofi, finché è adottata in Italia dove studierà medicina.

Christiana Ruggeri l'ha conosciuta tramite un'organizzazione umanitaria e ha scritto la sua storia. Emergono la forza e la determinazione, nei confronti delle avversità della vita, di una bambina maturata precocemente, ma che non rinuncia ai suoi sogni, alle sensazioni piacevoli dei fiori, della frutta, dei colori con cui attenua quelle sgradevoli e brutali che ha dovuto subire.

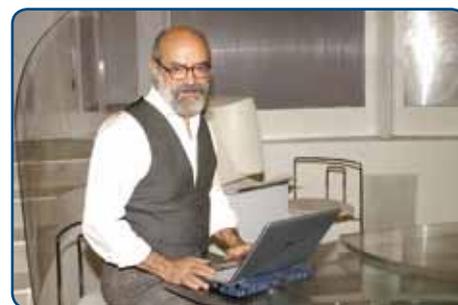


Christiana Ruggeri, giornalista degli esteri del Tg2, scrive e si occupa della situazione minorile e femminile nei paesi a sud del mondo, soprattutto in quelli africani.

La discesa e l'uscita dall'inferno sono autentiche nella storia di questa ragazza. Dal racconto emerge il dramma dell'Africa, continente ricco di immense risorse che continua a essere depredata e lacerato dall'occidente. Chi ha interesse a sfruttarlo, non solo chiude gli occhi di fronte ai crimini di guerra, anzi li fomenta per rendere instabile la situazione e poterla manovrare. La scrittura di Ruggeri evidenzia, attraverso le vicende di una bambina, la centralità mondiale della questione africana.

Come hai fatto a trattenere il tuo sdegno, a usare toni misurati, nel narrare fatti tremendi?

“Non è stato facile, non lo è mai. Non si riesce a capire l'odio che l'essere umano è capace di raggiungere. I miei viaggi in Africa e soprattutto le persone che ho conosciuto mi hanno insegnato a guardare oltre. Al coraggio, alla forza della vita che in certe latitudini sono più evidenti che in altre. Anche per questo ho deciso che la storia di Bibi portasse speranza. I proventi di questo libro contribuiscono alla costruzione di una mensa per i bambini di Kicukiro, Kigali, con “Progetto Rwanda Onlus”: l'odissea di una bimba di ieri, in aiuto dei bambini di oggi”.



Come possono essere superati gli odi etnici e tribali in Africa?

“Credo che i peggiori 'odi' tribali siano stati introdotti dall'Occidente, nei secoli, in Africa per bieche questioni di egemonia. Basti guardare le colpe del Belgio e della Francia nell'aver preparato il terreno al genocidio ruandese del 1994. La storia ha rivelato e ancora svela la follia lucida di certe decisioni politiche.”

Nel tuo precedente romanzo *La lista di Carbone* (Mursia 2008) che esce adesso, nella nuova edizione di Giunti 2016, hai affrontato un altro genocidio, quello degli ebrei. Si può fare un raffronto tra le due tragedie?

“Annientare un'etnia è un abominio che va sempre ricordato. Oggi sta accadendo agli Yazidi in Iraq. Cambiano i luoghi e i numeri, ma non il dolore e la ferma condanna. Tutti i sopravvissuti agli stermini, dalla Shoah al genocidio ruandese, chiedono di ricordare, e di farlo con onestà intellettuale. Solo la memoria aiuta il non ripetersi di certe follie”.

Morte di una nera signora

*Possiede diamanti e legname
petrolio metalli e banane
natura con muscoli e denti*

*eppure la nera signora
di fame e di peste ora grida
sgozzata dai bimbi soldati*

*son bianche le imprese voraci
che donano mine antiuomo
che c'entrano i grandi globali?*

posta@antoniobruni.it

Da Il Popolo 3 agosto 2001
prima pagina

LA TV RALLENTATA, UN NUOVO APPROCCIO ALLA FRUIZIONE PROGRAMMI

Mauro Rossini
Carmen Marino

94, 84, 75... no, non stiamo dando i numeri... È una cosa seria, vogliamo capire quale è la velocità di ascolto ideale dei tuoi programmi televisivi!

Il nostro obiettivo è realizzare “la Televisione adattata ai tuoi tempi”. Noi, i camici bianchi del Centro Ricerche Rai, anche se oggi non è più una consuetudine indossarlo, che amiamo identificarci ancora in quegli uomini e donne che al Centro Ricerche hanno contribuito all’invenzione e allo sviluppo della televisione...

... noi oggi, che non intendiamo commisurarci a loro ma, con un pizzico di orgoglio, ci sentiamo parte di un tutt’uno...

... vogliamo rendere i programmi e i contenuti televisivi più comprensibili per tutti, dando ai telespettatori la possibilità di scegliere la velocità del parlato più gradita, andando incontro anche alle esigenze delle minoranze straniere, delle persone anziane, dei bambini e delle persone con disabilità. Ma chiudiamo con i preamboli e concentriamoci su questo lavoro a cui stiamo dedicando risorse e in cui crediamo... ed ecco che ci ritroviamo invitati all’Assemblea RAISenior riunita al Centro di Produzione di Torino per presentare la nostra idea, la nostra proposta, il nostro progetto e per condividere un percorso di verifica di reale utilizzo e utilità della tecnologia.

Ci piacerebbe capire cosa il progetto potrà dare ma soprattutto se esistono i presupposti per cui potrà essere proposto come un nuovo servizio Rai con tutta la dignità che gli spetta. L’ambizione non ci manca, ci piacerebbe che diventasse un servizio Rai aperto a tutti, ma ben sappiamo che molti passi e molte attività sono necessarie per concludere l’analisi sulle reali implicazioni di tale progetto.



Ed ecco come gli amici di RAISenior, patrimonio di conoscenza e di storia della vita Rai, ci possono aiutare in questa nuova sfida, contando sul forte senso di appartenenza che caratterizza tutti gli iscritti: una campagna di analisi del “miglior comfort di ascolto” nell’ambito della fruizione dei programmi televisivi.

È arrivato il momento di svelare il mistero, raccontare gli antefatti e cosa ci piacerebbe realizzare, abbiate pazienza ma dobbiamo tornare pragmatici...

L’Antefatto:

Il cinema e la televisione hanno subito una evoluzione straordinaria nei mezzi tecnici come nei contenuti. L’esigenza di stare al passo con i tempi e con una società che vive a ritmi sempre più serrati ha cambiato profondamente il modo di realizzare i programmi televisivi e radiofonici.

Il modo di condurre i programmi è radicalmente cambiato dagli anni cinquanta ad oggi, da una televisione in bianco e nero che “entra” nelle case con discrezione e trasmetteva solo in alcune ore del giorno ad un palinsesto come quello attuale con canali che trasmettono 24 ore al giorno e caratterizzato da ritmi e tempi veloci. Anche l’utente è cambiato, oggi il telespettatore seleziona rapida-

mente con il telecomando una serie di canali per decidere cosa guardare e con i televisori connessi alla rete seleziona i contenuti e realizza un proprio palinsesto.

Il progetto “Stretch e Easy TV”, avviato da Rai - Centro Ricerche e Innovazione Tecnologica con la collaborazione di Rai - Segretariato Sociale, si pone l’obiettivo di sviluppare una soluzione tecnologica che permetta di migliorare significativamente la fruibilità dei contenuti televisivi rallentandoli in modo da presentarli alla velocità ottimale per il “proprio” comfort di ascolto.

La Soluzione:

Con le più avanzate tecnologie di video-processing è possibile ridurre la velocità del video e dell’audio di un programma, senza perdita di intelligibilità, offrendo all’utente una funzione che, tramite telecomando, permetta di rallentare il contenuto per adattarlo ai propri “tempi di visione”. Rivedere un programma televisivo o vederlo in modo più lento può permettere a molte persone di fruirne in modo ottimale, comprendendo meglio il contenuto ed eliminando il senso di frustrazione che scaturisce dal fatto di non comprendere totalmente ciò che viene detto.

Il progetto Stretch & Easy TV consente all’utente di accedere ad



una versione rallentata dei contenuti televisivi offerti dalla piattaforma Rai on-demand, utilizzando il proprio televisore connesso ad Internet. Il rallentamento garantisce l'intelligibilità del parlato, il timbro della voce e la sincronizzazione con i sottotitoli.

Il vantaggio della tecnologia Stretch & Easy TV risulta particolarmente evidente sulle tipologie di programmi televisivi in cui la velocità del parlato è molto elevata, come dibattiti, telegiornali, programmi di intrattenimento.

La Stretch & Easy TV rappresenta anche un ausilio importante per l'apprendimento delle lingue straniere: rallentare infatti il parlato di una lingua straniera ne facilita la comprensione in modo sorprendente... analogamente, può esse-

re un ausilio anche per gli stranieri che vivono in Italia e che desiderano imparare l'Italiano!

Validazione Medico-Scientifica

I benefici offerti dalla tecnologia Stretch & Easy TV sono intuitibili e immediatamente percepibili quando la si prova. Al fine, però, di quantificare scientificamente il miglioramento della fruizione e della comprensibilità dei contenuti televisivi è stata attivata una collaborazione con le unità specialistiche di Neurochirurgia e Otorinolaringoiatria della Città della Salute e della Scienza, ente istituzionale che raggruppa i maggiori ospedali di Torino. Una commissione di esperti ha definito un protocollo medico-sanitario per attivare una campagna di analisi,

gestita da uno staff medico che coinvolge un gruppo di pazienti con disabilità previste nel protocollo. Parallelamente, da parte RAI e in collaborazione con RAISenior, è stato attivato un Focus Group di analisi della tecnologia i cui risultati saranno utilizzati come campione da confrontare con il panel medico.

Lo studio fornirà una valutazione medico scientifica dei benefici offerti agli utenti dalla tecnologia in esame.

La Collaborazione con RAISenior e il Focus Group:

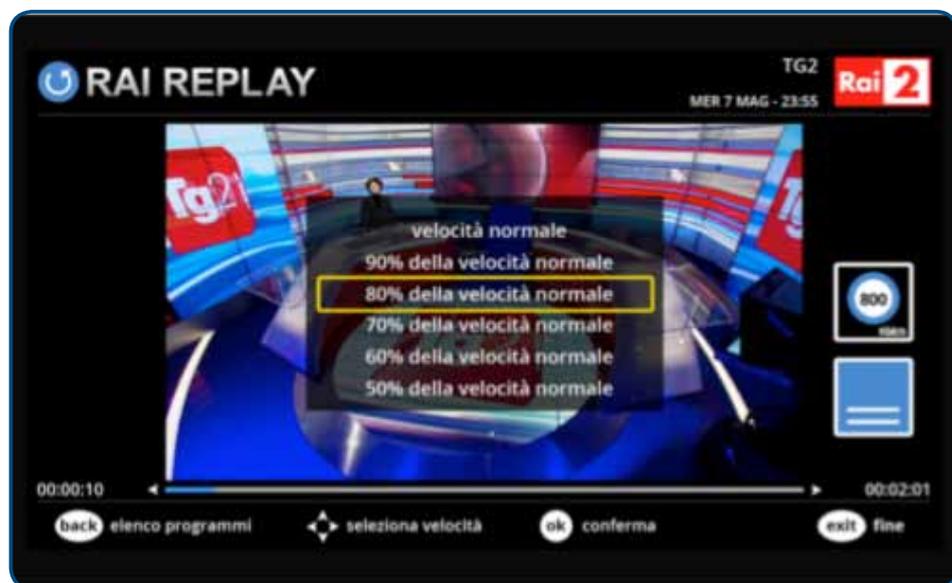
Al fine di trasformare un progetto di ricerca in un servizio Rai è fondamentale l'attività di test della tecnologia e confronto con il nostro "cliente televisivo".

A tal proposito si ribadisce l'importanza del Focus Group e l'analisi delle informazioni risultanti dalle sessioni di test.

... per questa ragione abbiamo chiesto aiuto all'Associazione Rai-Senior e ai suoi iscritti che hanno accolto la nostra proposta con l'entusiasmo che li contraddistingue da sempre.

Il ringraziamento del Team di sviluppo del Progetto Stretch & Easy TV :

Carmen Marino, Andrea Del Principe, Michele Visintin, Mauro Rossini



I MAESTRI D'ARTE DEL REPARTO TRUCCO E PARRUCCO DALLE IMITAZIONI DI ALIGHIERO NOSCHESI AI TRAVESTIMENTI DI "TALE E QUALE"

testo e intervista di *Maria Beatrice Gallo*

Il successo del programma **Tale e Quale** porta inevitabilmente a parlare con orgoglio della **Rai** e del suo reparto **Trucco e Parrucco** (neologismo per parrucchiere, in assonanza con trucco, che si è aggiunto nel tempo ed è ormai entrato nell'uso ufficiale).

L'Arch. **Antonin J. Di Santantonio**, responsabile di **Allestimento Studi** presso il **CPTV di Roma**, struttura che accorpa le varie sezioni creative ed operative assegnate alla realizzazione della messinscena televisiva, ci introduce alla storia del reparto che, fin dagli esordi del bianco e nero, ha dato prova di grande versatilità e professionalità:

Ai tempi del bianco e nero e delle commedie in diretta, i cambiamenti di trucco ed i passaggi di età venivano effettuati dietro le quinte con tempi brevissimi, tanto che poteva capitare che qualcuno dei truccatori e parrucchieri fosse inquadrato con il proprio camice bianco. Anche i microfoni (che allora si chiamavano giraffisti) mettevano il camice bianco, mentre gli operatori alla telecamera vestivano una tuta bianca, gli elettricisti una azzurra e gli operai di studio una marrone.

Il passaggio dal bianco e nero al colore ha comportato grandi difficoltà: nel caso



Maurizio Minchilli mentre esegue gli ultimi ritocchi a Elena Di Cioccio - Barbra Streisand in *Tale e Quale* 2015

del bianco e nero il trucco doveva essere molto pesante, giocandosi solo sul chiaro/scuro ed i prodotti usati erano prevalentemente compatti: pancake, rimmel solidi, ombretti cremosi e matite molto grasse. Con l'avvento del colore sono iniziati degli studi specifici per individuare i prodotti più adeguati e si è passati a: pan-stick, matite più dure, ombretti compatti o in polvere. Infine con il passaggio all'alta definizione, il trucco si è evoluto ulteriormente per approdare allo sfumato.

*L'attività di sperimentazione e di ricerca ha contraddistinto in modo particolare l'esercizio di **Roberto Del Brocco**, truccatore dal 1960 e capo del reparto Trucco dal 1990 al 1996, che diventa il referente aziendale per i trucchi speciali. La **Rai** gli concede un laboratorio autonomo dove può manipolare maschere e protesi e soprattutto riprodurre quegli effetti speciali che hanno reso famosi i travestimenti di **Alighiero Noschese**, impiantati dalle colleghe assegnate al suo trucco: **Ida Montanari** e **Iside Bartoli**. La particolare abilità di **Del Brocco** nel realizzare mascheramenti realistici viene apprezzata tecnicamente anche fuori dall'ambiente dello spettacolo, tanto da essere parallelamente richiesto come docente in corsi di travestimenti tenuti dalla polizia Ferroviaria, ma anche da*

essere segretamente coinvolto dai Nocs (con prelievi notturni da casa), in camuffamenti di agenti.

*Parliamo, quindi, di personale altamente specializzato ed aperto ad ogni sfida creativa; citiamo solo una parte dei tanti colleghi "pionieristici", truccatori e parrucchieri, in quanto parlare di tutti richiederebbe molto spazio: **Norberto Laurenti, Carlo Aprile, Olga Giorgi, Lamberto Deli, Roberto Centanni, Rino Di Gaetano, Piera Speranza, Anna Camia, Paola Fabbri** e **Roberto Innocenzi**.*



Maurizio Minchilli trucca Rita Forte - Dionne Warwick in *Tale & Quale* 2014



Annalisa Coppa applica la parrucca a Massimo Lopez - Roberto Murolo



Maurizio Minchilli trucca Silvia Salemi - Anastacia in Tale & Quale 2013

Attualmente il reparto **Trucco e Parruccho**, che appartiene all'**Area Costumi e Trucco**, affidata alla funzionaria **Ornella Fortunato**, è composto da due Coordinatori (**Giovanna Pirrone** e **Mauro Crescenzo**), da **49 Truccatori** e da **34 Parrucchieri**.

Nel programma **Tale e Quale**, sono ordinariamente impiegate 24 risorse così suddivise: **16 truccatori** e **8 parrucchieri**.

Ci rivolgiamo ad alcuni responsabili di reparto, che hanno lavorato per il programma, per riceverne la diretta esperienza che approfondiremo con domande a volte tecniche per tentare di illustrare il doppio registro professionale, creativo e specialistico.

In questa prima parte, parliamo con il truccatore **Maurizio Minchilli**, referente per il reparto della sede del CPTV Teulada, che rappresenta un ponte con il passato, avendo realizzato negli anni '90 altri famosi travestimenti, come lui stesso ci ricorderà.

Iniziamo, analizzando il margine di adattamento richiesto per il programma italiano **Tale e Quale** dal format originario spagnolo: Tu cara me suena.

La produzione Tale e Quale, rispetto al talent show originario, che indicazioni e libertà d'azione ha avuto?

Tale e Quale rispetto al format originario si presenta diverso nell'esecuzione del lavoro del trucco e capelli. Avendo visto qualche esibizione dell'edizione spagnola, posso dire che la nostra versione di Tale e Quale presenta delle trasformazioni più belle, curate e più somiglianti. Il lavoro del reparto trucco Rai è più studiato, accurato; vengono utilizzate più protesi e di moderna generazione; le parrucche ed i capelli sono maggiormente elaborati. Si può dire, con orgoglio,

che il nostro lavoro rivela tutta la qualità e maestria del famoso Made in Italy.

Nel tempo, il laboratorio interno alla Rai - avviato da Del Brocco - è arrivato a comprendere 170/180 impronte di nasi, menti, calotte ecc. Come si esercita, adesso, questo aspetto artigianale, come si esprime?

Ritengo che il nostro lavoro, trucco e capelli, si basi sulla sperimentazione e ricerca. Sono sperimentazioni e ricerche di ogni singolo professionista e non.

È importante utilizzare materiali nuovi, più versatili e veri, che sono il risultato della ricerca di grandi aziende; e poi si rivela importante anche la scoperta del singolo professionista. A tal proposito, potrebbe essere anche che sia già stato adottato da altri, quindi prima di me, ma quest'anno ho scoperto l'utilizzo del tirante sul naso.

Rispetto a prima, che caratteristiche hanno i prodotti usati per il trucco ed i capelli, come si procede per la fornitura delle varie protesi e calotte? Il classico cerone da quale prodotto è stato sostituito?

I prodotti di oggi sono più versatili, versatili e maggiormente performanti per resa e durata.

Per la fornitura di calotte e protesi ci rivolgiamo a laboratori esterni. La ritengo una scelta corretta in quanto, attualmente, la creazione da parte dei truccatori Rai delle protesi sarebbe poco praticabile, per tempo e preparazione tecnica, in considerazione della complessità dei nuovi materiali utilizzati e dei tempi

di richiesta sempre più stretti e serrati.

Oggi, il classico cerone come fondotinta per trucchi normali, è stato rimpiazzato da fondotinta più naturali, fermo restando che un fondotinta molto coprente e con caratteristiche simili, si usa sempre per trucchi speciali e trucchi di bellezza.

Ai tempi delle imitazioni di Noschese, le ricostruzioni di personaggi erano più delle caricature, possiamo sempre parlare di caricature per Tale e Quale o di ricostruzioni?

Oggi, per Tale e Quale, non si può parlare di caricature. I trucchi mirano ad una vera e propria somiglianza, quindi ad una ricostruzione che tenda il più possibile a replicare il personaggio da imitare. Rispetto ai magistrali lavori dei miei colleghi nelle imitazioni di Alighiero Noschese, Tale e Quale presenta differenze sostanziali: ricerca accurata della somiglianza senza caricatura; trucchi per programmi in diretta con il pericolo di possibili scollature; possibili inquadrate che non valorizzano il lavoro di trasformazione; riprese a colori e in HD; tempi molto stretti per provare a realizzare il personaggio (provini)

Del Brocco una volta, parlando di Noschese, ha detto che aveva delle caratteristiche facciali che favorivano ogni tipo di trucco, di quale artista si può dire altrettanto?

Del Brocco diceva bene. Io dico che ci sono facce di «gomma» e facce di «pietra». Nella mia esperienza lavorativa facce di «gomma» sono stati Sabina e Corrado Guzzanti. Con loro, ed altri, ho lavo-



Rossella Coraggio trucca Massimo Lopez - Roberto Murolo

rato in bellissimi programmi Rai: tra cui "Avanzi", il programma cult "Pippo Chennedy Show", "Ottavo nano" ed altri. Sabina Guzzanti diventava: Moana Pozzi, Claudio Martelli, Silvio Berlusconi, Massimo D'Alema, Valeria Marini, Irene Pivetti, Che Guevara ecc.; Corrado Guzzanti: Ugo Intini, Romano Prodi, Umberto Bossi ecc.

Gli autori di Tale e Quale hanno mai chiesto dei suggerimenti per assegnare al cast di interpreti un personaggio piuttosto che un altro?

Con molto rammarico posso dire che gli autori di "Tale e Quale" non sono soliti consultarci nella scelta dei personaggi. Solo ultimamente, dopo aver capito e constatato le grandi difficoltà del nostro lavoro, sebbene noi non partecipiamo alla scelta dei personaggi, hanno ascoltato i nostri problemi.

Come procedi nella scelta della tecnica di travestimento, tra chiaro scuro o protesi, e quanto il camuffamento è più difficile rispetto alla creazione di un nuovo styling?

La scelta tra chiaro scuro e protesi può dipendere da varie situazioni.

La prima è quando l'artista imitatore non ha grosse differenze con il personaggio da imitare. La seconda è quando non si vuole intervenire troppo sull'artista e si decide di creare un personaggio più vero, meno finto. La seconda è quando aggiungere una protesi potrebbe aumentare qualcosa che non ci serve aumentare. La terza è quando si sceglie una chiave di lettura e non necessariamente gli stessi perimetri e volumi. In genere è più difficile un trucco di imitazione che un trucco di bellezza. Nel trucco di imitazione il truccatore deve esprimere al massimo tutte le proprie capacità: tecniche, pittoriche e intuitive; per questo motivo ritengo fondamentale un dialogo professionale con il truccatore stesso che in questo caso non è un semplice esecutore.

Nel prossimo numero

analizzeremo ancora più da vicino le tecniche di travestimento, accompagnati da **Rossella Coraggio**, da cinque anni referente del Trucco per il programma Tale e Quale e da **Annalisa Coppa**, da tre referente per il Parruccho: ci addenteranno nei tanti camuffamenti ed artifici, illustrandoci con foto e dettagli i segreti di un mestiere che continua a stupire.

L'AIUTO REGISTA UN MESTIERE D'ARTE

autoritratto di Francesca Orichuia

Il mio percorso lavorativo in RAI è cominciato come assistente alla regia, a Cinecittà, in un container confinante con un altro da cui si mettevano in onda i contributi (cioè i filmati, sonori o di supporto, quindi muti, chiamati comunemente beta, sostituiti oggi dagli XDCam), che dovevano essere chiamati in tempo utile... tempo utile che non stabiliva solo la scaletta, ma anche e soprattutto le esigenze della diretta, che potevano palesarsi all'improvviso. E questo dovevi metterlo in conto anche leggendo con doti telepatiche le decisioni improvvisate del conduttore.

Naturalmente, da assistente alla regia, il mio compito non era solo quello... e non mi dispiaceva affatto perché, 19 anni fa, la macchina televisiva per me era entusiasmante come l'astronave Millennium Falcon di Han Solo (Harrison Ford) in Star Wars...

Il fatto di essere figlia di Carlo Orichuia, dirigente Rai che, con la vecchia guardia, ha scritto pagine storiche della televisione italiana, mi riempiva di orgoglio ma anche della voglia di far



bene.

A quel tempo, i mezzi tecnici erano di uno standard diverso rispetto a quelli attuali, l'analogico ancora coesisteva con il nascere dell'avid, come tecnica di montaggio... quindi, l'assistente alla regia, tra i suoi compiti, deve rivedere tutti i filmati, scalettarli, segnare i tempi, realizzare e comporre i titoli di coda di un programma, avere il controllo della grafica per la messa in onda; collaborare con gli autori, che sono i responsabili della parte editoriale di un programma, supportandoli e confrontandosi sui vari spazi che compongono una scaletta, tutti particolari di precisione fondamentali per





un risultato pulito, scorrevole, dinamico, senza sbavature.

Naturalmente, la Grande Bellezza di uno studio - navicella sono le telecamere... Non bisogna mai distrarsi e acquisire, soprattutto sul campo, quel mestiere che s'impara davvero giorno per giorno guardando i Capitani in azione...

Sono stata fortunata, ho imparato guardando con gli occhi di maestri (ne cito alcuni: Cesare e Stefano Gigli, Roberto Croce, Sergio Colabona, Simonetta Tavanti, Marco Aleotti) cui va la mia gratitudine e l'affetto che ancora oggi mi lega a loro, quando nei corridoi della RAI mi sento chiamare: "Francesca...". Per amare a fondo questo mestiere, oltre la passione, devi incontrare degli amici. E il percorso professionale mi ha portato anche a conoscere persone interessanti, stimolanti, con cui sono tuttora legata da sentimenti di amicizia.

La regia è un grande, affascinante "laboratorio", dove convergono video, audio, luci, grafiche, autori, collaboratori e dove tutti i progetti, i copioni, i filma-

ti diventano quello che gli spettatori vedono; è un lavoro velocissimo, si assumono decisioni importanti in pochi secondi e il telespettatore a casa non immagina tutta l'adrenalina, la concentrazione, lo sforzo, l'impegno, la tensione che si vive in una regia nel corso di un programma televisivo, soprattutto in diretta. Ma è questo il fascino di questo mestiere.

Con gli anni sono diventata aiuto - regista, lavorando alle prime serate di Rai Uno, con Gianni Morandi, Fiorello, Massimo Ranieri, ai concerti del Primo Maggio, ai Capodanni in piazza in giro per l'Italia, alle grandi kermesse come Sanremo e Telethon, ai programmi che oramai fanno parte della tradizione della Rai, da Domenica In a Porta a Porta, Ti lascio una canzone, ecc.

Come è cambiato il mio lavoro? Da aiuto regista, devi affiancare il regista durante le prove, fondamentali per stabilire l'utilizzo delle telecamere nel corso di ogni blocco del programma, devi fare da collante tra la parte tecnica e la parte redazionale, contribuire a ricordare a tutti i settori le varie necessità che si presentano nel corso del programma.

Mi ritorna in mente, una delle mie prime esperienze televisive, da assistente alla regia, a "Carramba che sorpresa" con Raffaella Carrà...Ricordo le ore di prove, la sua tenacia instancabile. La

Carrà studiava con meticolosità e implacabile cura dei particolari, come se fosse il suo primo giorno di lavoro, lei che era già una star internazionale...E questo esempio di mito che mi sono trovata come interlocutore professionale amabile ma d'acciaio, mi ha sempre motivato.

Per me è stato premiante anche avere la possibilità di lavorare con un pilastro della televisione italiana come Pippo Baudo, nel programma "Novecento" in onda su Rai Tre: le chiacchierate al montaggio erano sempre ricche di osservazioni puntuali, mirate ad ottenere la perfezione al millimetro.

Per concludere. Il lavoro di aiuto regista, come le prestazioni sportive, richiede rigore, presenza di spirito e grande concentrazione, non si può delegare a terzi il proprio ruolo e gli errori diventano subito macroscopici perché sotto gli occhi di dieci telecamere è difficile nascondersi.

Resta il grande fascino, ma anche l'enorme fatica nell'affrontarlo giorno per giorno.

E qualche soddisfazione che si porta



nel cuore. E questo per chi fa il nostro mestiere vale quanto una medaglia al valore.



NEL PROSSIMO NUMERO
IL CINEMA DELLA RAI di Maria Luisa Giordano
GRUPPO CICLO Arca! RAI Milano
BIKE THE NOBEL, Caterpillar, RAI RADIO2, RAI Milano...e molti altri

QUESTO È IL MIO PAESE

MAFIA, CORRUZIONE E DONNE PRONTE A COMBATTERE

Elia Marsico*

È una figura forte quella che riporta sul piccolo schermo Violante Placido, nel ruolo di "Anna" nella fiction trasmessa nel mese di Novembre da Rai Uno. Miniserie diretta da Michele Soavi, realizzata grazie alla collaborazione di Rai Fiction e alla grande sceneggiatura di Elena Bucaccio e Sandro Petraglia. Oltre alla vincente coppia Michele e Violante Placido, hanno partecipato al cast attori come Fausto Maria Sciarappa (Lorenzo, il marito), Ninni Bruschetta (Cardi) e Francesco Montanari (Corrado Greco). Prima stagione, sei puntate e un titolo che racchiude il tema del telefilm: "Questo è il mio Paese". Ispiratasi ad una storia vera, la fiction schiera in campo una giovane e forte donna, Anna Pozzo, tornata al suo paese d'origine dopo il trasferimento del marito Lorenzo, ingegnere del terminal portuale. Insieme ai genitori anche i figli Chiara, 17 anni, e i piccoli Nino e Caterina, non entusiasti di lasciare Roma per trasferirsi in un posto sperduto del Sud Italia, la piccola cittadina di Calura. Certa di non vincere, si candida alle elezioni comunali di Calura, come vicesindaco della sua carissima e storica amica Emilia. A causa di un malore, quest'ultima è costretta a ritirarsi, lasciando spazio ad Anna. Lei che da quel paesino era scappata poiché disgustata dall'impossibilità di cambiare le cose, da una mentalità gretta e retrograda, ancorata al vecchio signoraggio e legata a pratiche mafiose, in pochi mesi porta una ventata d'aria fresca ed un inaspettato riscatto economico e sociale dell'intera comunità. Essere sindaco è un incarico pieno di responsabilità ed insidie, essere sindaco donna è qualcosa di raro e complicato, essere sindaco donna in Calabria è quasi impossibile, in molti casi una condanna. Ciò che la fiction ci



mostra attraverso una serie di sceneggiature, è ciò che realmente è accaduto in Calabria come per il caso del sindaco di Monasterace (RC), Maria Lanzetta che, durante il suo mandato, ha dovuto affrontare numerose minacce da parte della 'ndrangheta, non solo verbali, ma violente e terrificanti come pallottole e incendi. Purtroppo questo non è un caso isolato per una regione come la Calabria, la quale vanta il maggior numero di attentati mafiosi alla Pubblica Amministrazione, circa uno ogni due giorni. È dunque una scelta molto coraggiosa quella di schierarsi come donna sindaco, specialmente in comuni sciolti per mafia, come nel caso di Platù e della sua prima cittadina, la ventinovenne Anna Rita Leonardi.

Una delle conseguenze peggiori di minacce e violenze sono le ripercussioni nei rapporti familiari. In questo filo sottile tra realtà e fiction, emergono spesso dinamiche simili: in entrambi i casi il rapporto familiare ne rimane contagiato. Nella quinta puntata Lorenzo abbandona Anna e la propria famiglia pur di non vivere in un luogo dove morte e violenza sono all'ordine del giorno. Una scelta difficile, che emoziona, grazie all'evolversi di una trama molto fitta e curata nei minimi particolari, con dialoghi intensi e sofferti. Il culmine di questa abilità espressiva e rappresentativa della realtà, viene mostrata con la morte del giovane Cosimo (Cristiano Caccamo), assassinato in un drammatico attentato per ordine del Boss (Michele Placido). Il funerale del giovane è una scena che colpisce, entrando nell'animo del telespettatore. La madre entra nel silenzio della Chiesa, trattenendo a forza le lacrime, fino a perdersi sulla bara del figlio, consolata da Anna, esclamando: "Non è con la morte che comandano ma con il silenzio". E poi ancora il silenzio, lo

giusto spazio per un'attenta riflessione. A questo punto la donna si scaglia contro il Boss, presente in Chiesa, nascosto in un angolo buio, impassibile, senza il benché minimo scrupolo per l'accaduto. La scena è talmente forte da sprigionare in Anna un coraggio senza precedenti che la porterà a dichiarare guerra al Boss e alle sue attività economiche, con una vera politica di lotta alla mafia.

Le scene vengono spezzate dai bellissimi ed affascinanti paesaggi del Gargano, tra Puglia e Basilicata, luoghi incantevoli ma al tempo stesso scarni e desolati, proprio come i piccoli paesini afflitti da questa piaga sociale. La corruzione, oggi come oggi, è il business più elevato in Italia. Il rapporto annuale dell'Organizzazione Internazionale segna una situazione non piacevole per il nostro Paese: "Italia prima in Europa per corruzione; sorpasso Bulgaria e Grecia". Lo scrive il Corruption Perception Index (CPI) 2014 di Transparency International che riporta il livello di corruzione di 175 Paesi nel mondo. L'indice 2014 colloca il nostro Bel Paese al 69° posto della classifica generale. In un Paese avanzato e competitivo come il nostro è necessaria una nuova spinta per voltare pagina, le donne e le nuove generazioni possono proporsi in questo ruolo. Straordinario l'impegno di Cross Productions e Rai Fiction nel mostrare la realtà dell'Italia in ogni sua sfaccettatura. Da sempre Mamma Rai ha cercato di portare avanti temi quotidiani ad alto impatto culturale e sociale. In un'intervista pubblicata sulla pagina ufficiale di Facebook di *Questo è il mio Paese*, il Presidente della Cross Productions sembra d'accordo con la Rai per la produzione della seconda stagione della fiction. Violante Placido sarà confermata nel ruolo di protagonista, a differenza del cast in generale, che potrebbe subire delle variazioni.

Questo è il mio Paese: dove le donne sindaco combattono la mafia, e la televisione porta l'esempio nelle case di tutti noi.

* studentessa del 1° Corso Magistrale di giornalismo, Università La Sapienza di Roma



IL PIANETA CALCIO DALLA RAI AI LIBRI



di Ernesto e Sergio Menicucci

Il calcio in Rai ha avuto sempre grandi protagonisti. A partire da quella radiocronaca del giovane Nicolò Carosio del 1933 a Bologna per Italia-Germania che aprirà la radio agli ascolti del grande pubblico sportivo. Poi sarà un crescendo di successi con i due mondiali vinti dagli Azzurri di Vittorio Pozzo nel 1934 e nel 1938. Carosio cesserà la sua stagione in Rai nel 1975 con la radiocronaca Reggio Emilia- Palermo con 15 mila siciliani allo stadio La Favorita ad ascoltarla dagli altoparlanti.

L'altra svolta era avvenuta il 22 ottobre 1967 con la nascita della "Moviola" di Carlo Sassi nella trasmissione televisiva Domenica sportiva a seguito delle polemiche del gol fantasma di Gianni Rivera nel derby con l'Inter. Un evento anche per il linguaggio televisivo perché da allora sono cambiate le discussioni sul calcio. Terzo momento il 27 settembre 1970 quando la Rai lanciò la trasmissione "Novantesimo minuto" che divenne sotto la guida di Maurizio Barendson e Paolo Valenti (alla sua creazione partecipò anche Remo Pascucci) la trasmissione per eccellenza di diffusione del calcio presso la vasta platea dei tifosi.

"Novantesimo" divenne un fenomeno di costume non solo perché permetteva la domenica pomeriggio di vedere le principali azioni delle partite di campionato ma per l'apporto di tanti giornalisti delle sedi Rai che divennero anche loro dei personaggi da imitare come Luigi Necco, Tonino Carino, Marcello Giannini, Giorgio Bubba, Beppe Barletti, Franco Costa, Gianni Vasino e giù giù tutta una schiera di giovani professionisti che faranno carriera..

Altri due i momenti di grande impatto innovativo legato al calcio. La nascita a metà dicembre 1979 del "Processo del lunedì" da parte di Aldo Biscardi sulla Terza rete televisiva, diretta da Angelo Guglielmi, nata tra diffidenze e ostilità politiche e ambientali ma voluta dall'allora direttore Biagio Agnes, tifoso del Napoli e amico di Biscardi che era inviato a Paese Sera. Oltre il Processo anche "Domenica gol" inaugurata con un servizio di Beppe Viola sullo sport a Milano e che accanto al calcio si occupava di altri sport di primo piano e altre discipline sportive un po' trascurate dalla televisione con la conduzione di grandi campioni dell'atletica (Paola Pigni), della boxe (Nino Benvenuti), della scherma (Maffei).

I locali erano a via Teulada 28, studio a via Durazzo. Biscardi, che sarà in Rai fino al 1993, ha portato una ventata di novità e nella sua trasmissione sono passati tutti i protagonisti della vita politica, economica, sportiva, giornalistica italiana.

Tra le tante battaglie quella della moviola in campo. Con l'utilizzo di un soluzione tecnica (il moviolone) è riuscito a sradicare il conformismo e la riverenza nei confronti della dirigenza calcistica. Con le "bombe" di Maurizio Mosca e Ravezzani ha inventato le anticipazioni del calciomercato. Le discussioni da bar le ha de-

finite qualche critico. Ma con il Processo nessun argomento è rimasto nell'ombra: tifo, passione, violenze, corruzione, scommesse clandestine. Il calcio non è migliore della società che lo circonda.

L'ultima grande novità in fatto di trasmissioni sportive televisive è costituita da "Quelli del calcio" iniziata su Rai3 con Fabio Fazio e Marino Bartoletti ed ora in onda su Rai2 con la conduzione di Nicolò Savino.

In radio, invece, continua il successo di "Tutto il calcio minuto per minuto" coordinato dal capo dei servizi sportivi Riccardo Cucchi.

Il calcio negli ultimi 50 anni è molto cambiato ed anche il modo di raccontarlo. Ma ancora si discute sul gol-non-gol e della moviola in campo, di corruzione, di violenze dentro e fuori dagli stadi, della crescita degli episodi di razzismo, di combine come se calciopoli non fosse mai esistito..

"Il calcio mondiale, da diversi anni, è cambiato. La dimensione sociale ed anche familiare, scrive il giornalista Ernesto Menicucci nella prefazione del libro "Un calcio da leoni" del padre Sergio Menicucci (venti anni al Tg3 e nella prima redazione del Processo con Eugenio Fabiani) si è persa. Il dio denaro ha allungato ulteriormente i suoi tentacoli, i diritti televisivi sono la fonte di maggior guadagno e chi controlla i vertici della Fifa e dell'Uefa a Zurigo ha un potere illimitato".

Per far finire, nella vergogna, l'impero dell'ex colonnello svizzero Joseph Blatter al vertice del calcio mondiale da 17 anni c'è voluta un'inchiesta dell'FBI americana che ha fatto "saltare, scrivono Ernesto e Sergio Menicucci, un mondo di ipocrisie, di favoritismi, di equilibristi in grado di gestire e distribuire miliardi di dollari sui quali costruire un immenso potere geopolitico".

Il Congresso Fifa del 26 febbraio 2016 dovrebbe azzerare tutto e ricominciare da capo dopo gli scandali che hanno coinvolto le assegnazioni delle edizioni dei mondiali in Russia nel 2018 e in Qatar nel 2022, diventate l'occasione di scontri geopolitici, con distribuzione di mazzette di tanti milioni di dollari. Nulla che abbia a che fare con lo sport considerato il più bello e il più popolare del mondo. La crisi dell'organizzazione mondiale coinvolge anche quella italiana.



ADDIO ROSINA BALESTRAZZI LA MAESTRA DI TUTTE LE TECHE

Rosina Balestrazzi di Tortona, maestra ricercatrice delle Teche, Rosina che, prima della RAI, ha lavorato anche alla BBC. Rosina che ha collaborato e visto nascere l'Ente E.I.A.R. Rosina dei ritrovamenti fotografici e filmati da scoop che riusciva a mettere a segno facendosi aprire gli archivi più segreti.

Grazie Rosina

Nella foto: Rosina con Daniela Rita Bonelli)



Cosenza

LUIGI MICHELE PERRI ONORA IL NOSTRO PAESE

Due libri del nostro collega Luigi Michele Perri figurano nel catalogo dell'Università dell'Illinois. I due testi sono: "La Repubblica del Presidente" (ed. Rubbettino, Soveria Mannelli, 1992) e "Come nasce una mafia" (ed. Periferia, Cosenza, 1994). I libri sono disponibili come testi di studio e di consultazione presso la Libreria centrale dell'ateneo statunitense, nel campus di Urbana Champaign. L'acquisizione delle due opere da parte dell'università, acquisizione avvenuta di recente, scaturisce dall'interesse che i due scritti continuano a suscitare sui temi legati ai misteri della Prima Repubblica (Piano Solo, tentato colpo di Stato del generale De Lorenzo, vicenda risalente al 1964; sequestro Moro, 1978), il primo, e alla storia moderna della mafia italiana, in particolare sui processi di formazione di una organizzazione malavitoso, come quella dominante nell'Alto Tirreno cosentino, l'altro. "La Repubblica del Presidente" rappresenta un "prezioso documento" (come ha annotato l'ex senatore Maurizio Eufemi) acquisito dalla Commissione parlamentare sui misteri d'Italia (commissione Alessi), le cui rivelazioni sono state confermate di recente dall'ex leader della Dc ed ex ministro Gerardo Bianco. "Il testo è di eccezionale rilevanza - ha sottolineato l'attuale presidente dell'associazione degli ex parlamentari italiani - per capire il clima del tempo e gettare luce sulle tante ombre e ambiguità che ancora circondano alcune vicende politiche del nostro Paese". "Come nasce una mafia" è un testo che fu recensito e citato spesso, nelle sue conferenze, dal compianto giudice Antonino Caponnetto, capo del pool antimafia di Palermo e "maestro" di Falcone e Borsellino, che di quel pool facevano parte. Perri intervistò Caponnetto in piazza a Paola (Cosenza), su richiesta del magistrato. Le rivelazioni contenute nel libro furono oggetto di diverse interrogazioni parlamentari ed inchieste giornalistiche. Gli studenti del liceo di Cetraro (Cosenza) dal libro hanno tratto un documentario, che ha suscitato vasto interesse presso l'opinione pubblica calabrese. A distanza di vent'anni il testo espone vicende di piena attualità.

Giampiero Mazza

FESTA DI NATALE CON PREMIAZIONI



Rinnovato impegno di fine anno nella sede calabrese che anche questa volta ha voluto stringersi al fianco dei colleghi che sono approdati nella grande famiglia di Rai Senior.

Sono stati premiati coloro che hanno raggiunto i 15 anni di anzianità Rai affiancati da un veterano che ha ritrovato l'energia e la voglia di fare squadra, la vera politica di questa associazione.

Nell'ordine sono stati assegnati riconoscimenti a: Gabriella D'Atri, Emanuela Gemelli, Carla Monaco, Alberto Leonetti, Antonio Lopez, Andrea Recchia.

Una bella opportunità di confronto tra vecchie e nuove generazioni, un pomeriggio di grande festa con straordinaria partecipazione di colleghi pensionati, che come sempre hanno ripercorso insieme le tappe delle loro carriere raccontando aneddoti simpatici e divertenti.

Dopo il breve saluto da parte del fiduciario e del direttore di sede Ing. Crucitti si è proceduto alla consegna degli attestati di merito ai nuovi "anziani"

insieme agli orologi attestanti la gratitudine ed il ringraziamento da parte dell'associazione.

La cerimonia si è conclusa con un rinfresco e con lo scambio di auguri per un felice anno nuovo.

Giampiero Mazza

Genova

NATALE, LA "TRADIZIONE" E LE TRADIZIONI.



Il Natale più di ogni altra ricorrenza ci porta al centro della "Tradizione". In questi ultimi anni, abbiamo visto il consumismo prevaricare sul vero significato del Natale: tentativi di mettere al bando il presepio, invasione di campo da parte di babbo Natale, che non ha mai sentito nominare S.Nicola da cui trae origine, dittatura dei consumi, ecc... Di fronte a tutto questo, dobbiamo, invece, ribadire il significato autentico del Natale, quello religioso.

È patrimonio culturale trasmessoci dalle generazioni che ci hanno preceduti, è la nostra memoria, fa parte della nostra identità, della nostra civiltà: in una parola è la nostra "Tradizione", da cui traggono origine le tradizioni natalizie minori. Anch'esse fanno parte del nostro vissuto, come i ricordi dei Natali della nostra infanzia, scolpiti nella memoria come: la magia dei doni, il profumo delle pietanze, il vociare dei parenti e degli amici, il presepio, l'albero colorato e illuminato, e... tra le tradizioni minori, che il Natale ci riporta, c'è anche quella propria di Raisenior, l'incontro tra i colleghi in servizio e quelli in pensione per lo scambio degli auguri. Anche quest'anno abbiamo rinverdito questa bella consuetudine, infatti il 21 Dicembre ci siamo ritrovati in Sede. La S. Messa, celebrata nell'auditorium dal cappellano del lavoro

Bellezza

Ho nostalgia... nostalgia di te
mio grande Amore.
Ho sfogliato l'album
delle nostre nozze.
Quanto sei bella
e tale sei rimasta nel tempo.
Incanta la mia attenzione
una foto illuminata
dal tuo radioso sorriso.
Sono accanto a una sposa
che esterna la sua felicità.
Dono prezioso.
Il mio sguardo sorridente
effonde un dolce sentimento
di ammirazione.
Momenti indimenticabili
carichi di gioia.
Una bellissima fiaba.
E' sempre nel mio cuore
la tua bellezza.

Walter Robotti

S. Natale 2015

RIFLESSIONI NATALIZIE

C'è frenesia nell'aria
sono molte le cose da fare
telefonate, visite, regali da comprare
per amici, figli, nipoti, parenti
o per qualcuno che da tempo non senti.

Durante tutto l'anno corriamo come pazzi
la, casa, il lavoro, la scuola, i ragazzi
le spese infinite son più delle entrate
e malgrado gli sforzi che fai
i soldi non bastano mai.

A Natale siamo tutti più buoni!
Ma è vero? Io credo invece
che problemi e malumori
si avvertano di più, pressati come siamo
dalle difficoltà dei tempi in cui viviamo.

In questo giorno sovente non pensiamo
quanto sia facile ferire chi amiamo,
gli anziani specialmente
dimenticando una telefonata
che, se vogliamo, costa poco o niente.

Fermiamoci un momento pensando che in futuro
quando chi è giovane diventerà maturo
avrà le stesse ansie, gli stessi desideri
di una carezza, un gesto, una chiamata
che possa far felice la giornata.

Durante l'anno, soprattutto a Natale,
pensiamo ai bimbi, ma anche ai nostri anziani
che tanto ci hanno dato nella vita
e forse ancora tanto hanno da dare
attraverso quel sentimento forte
conosciuto da tutti e che si chiama Amore

(Matilde Gazzo)

don Luca Livolsi, ha dato inizio all' incontro. Questo giovane prete, approdato al sacerdozio dopo la laurea in Economia e Commercio e dopo esperienze lavorative prima in Marconi Communications e in seguito in Banca Carige, ha commentato il brano del Vangelo di S. Luca, in cui si racconta il viaggio di Maria verso la città dove viveva la cugina Elisabetta, avanti con l'età e prossima al parto. Ha evidenziato soprattutto il viaggio, fatto in fretta e tutto in salita, faticoso come il cammino di ogni uomo. Questo viaggio diviene incontro attraverso il saluto che Maria e Elisabetta si scambiano, a partire dal loro sguardo. Il brano evangelico ci dimostra che l'amore cristiano non è un fatto intimistico, ma deve manifestarsi concretamente. Nella messa abbiamo commemorato i colleghi deceduti nel corso dell'anno: Pino Anfuso, Giovanni Ficco, Mario Grillo. Commemorare significa "ricordare insieme"; ricordare a sua volta significa "ritornare al cuore".

I ricordi sono parte di noi, questi colleghi hanno lavorato e vissuto con noi, li teniamo davanti agli occhi del cuore come fosse soltanto ieri. Graditi ospiti della nostra festa natalizia sono stati, come da consuetudine consolidata, in rappresentanza di tutti i Maestri del lavoro, la dott.ssa Mirella Micheletti, Console, e il sig. Walter Robotti. Quest'ultimo, ancora una volta, ha voluto farci dono di una sua composizione poetica: "Bellezza", tenera poesia dedicata alla moglie.

Lieta sorpresa, almeno per i più dei presenti, la vena poetica della collega Matilde Gazzo, che con le sue "Riflessioni Natalizie", ci ha riportati con i piedi per terra, ma con il cuore vicino al prossimo.

Terminata la prima parte, siamo passati alla seconda, con il saluto del Direttore della Sede Dott. Massimo Ferrario, che ci ha parlato degli ultimi sviluppi della legge sulla Rai e delle nuove modalità di riscossione del canone.

Immancabili le foto ricordo scattate dal collega Mauro Ottonello e gli scambi di auguri, brindisi e - è il caso di dirlo - "dulcis in fundo", il rinfresco.

Al prossimo incontro natalizio saremo tutti più "maturi", ma nessuno di noi vorrà mancare, anzi... siamo decisi a continuare le buone tradizioni, alla luce della "Tradizione".

Fabio Cavallo

Milano

IL SANTO NATALE AL TV3



Il senso d'appartenenza, la coerenza e la fede ci porta avanti e ci conforta dandoci forza nel sostenere i principi sani di Raisenor, nell' aggregazione, come si vede una grande partecipazione sentita ha riempito lo studio tv3 dando gioia, tripudio ed emozioni a tutti i presenti.

Gli auguri sono stati per tutti un momento fraterno di gioia come Famiglia Rai.

Un ringraziamento a tutte le maestranze e colleghi in servizio che hanno permesso la buonariuscita della manifestazione.

Michele Casta

**RENATO RE
ricordo di Totó Artuso**

Caro Renato,

Ti scrivo " in bianco e nero"..... perché la televisione insieme a te, amico caro, abbiamo iniziato a farla così!!

Era il 1952...quante immagini da allora hai messo a fuoco... ?

Quante panoramiche "lente"...quante zoomate... con la tua professionalità hai sempre esaltato il lavoro che ti veniva chiesto dai tanti registi con i quali hai collaborato.

Eri sempre puntuale anzi in anticipo, per verificare con precisione insieme a Costa e Galazzo "i livelli" ...!!

Che alto livello l'amicizia e l'intensità del gruppo..

Rosati, Manici, Pecorini, Basile, Callegaro, Gargari, Caldirola....

E poi quante risate con gli scherzi di Pecorini: seminava puntine da disegno sulle sedie, come un ragazzino cambiava un pallone gonfiabile con uno di legno esortandoci a colpirlo di testa... E Callegaro ha compiuto una carambola colpendolo... (3 punti in pronto soccorso...) dalle sue tasche tirava fuori piccoli oggetti, animaletti per scherzi improvvisi... Allegrìa...e amiczial! Caro Renato, ascolta il grande Gargari, il nostro funzionario di studio, che sicuramente ha sempre elargito buoni consigli, e poi Basile, travolgente nel suo ottimismo, sempre vivace, con lui andava sempre tutto bene, confusionario ma grande ottimista.

Ci capivamo tutti al volo con uno sguardo.

Ti scrivo così, semplicemente in bianco e nero, perché il nostro gruppo così è sempre stato: deciso e compatto.

Grazie amico caro

Con l'affetto di sempre.



ANTONIO D'ULISSE

In una notte fredda di Gennaio, dopo aver lavorato fino a mezzanotte ed essere tornato a casa per riposarsi, se n'è andato, così all'improvviso...

Nel Centro di produzione Rai di Milano siamo rimasti sconvolti per questa notizia, ci ha lasciato una voragine nel cuore.

Carrellista/Macchinista negli Studi Televisivi di Milano ed alcune volte anche in esterna, ha partecipato alle riprese in molte produzioni di successo.

Con intelligenza, discrezione e professionalità ha lavorato sempre in modo meticoloso. La sua educazione lo ha sempre spinto a pretendere molto da se stesso, fino all'ultimo, forse anche troppo.

Durante le riprese, con i colleghi operatori, raccontava lo spettacolo volando con il suo fido "braccio" sulle teste del pubblico, lasciandoci l'idea di quanto è importante essere virtuosi, perchè ora quello che ci lascia Antonio, oltre ai ricordi personali, è proprio il suo lavoro fatto in tutti questi anni, da rivedere sempre con piacere.

La moglie e il figlio ringraziano tutti i colleghi Rai per l'affetto dimostrato, ci siamo lasciati così: "Questa volta Antonio ha voluto stupirci con questa uscita di scena." Coraggio ragazzi "The show must go on!"

Ciao Antonio!

red. sede



non lo aveva ricevuto il verbale dell'assemblea di Firenze e riproponendo lo Statuto di RaiSenior. Il programma illustrato per il 2016 prevede la possibilità per i nostri iscritti di prendere parte a iniziative culturali, ricreative e sportive promosse dall'attivissimo Circolo Dipendenti della Regione Umbria. Mentre prosegue l'interesse e la partecipazione alle iniziative della Pro Ponte Etrusca: conferenze, visite a scavi e siti archeologici, sfilate in costume etrusco, appuntamenti gastronomici a tema con la cucina etrusca e di altri periodi storici proposta da chef conoscitori delle tradizioni alimentari. I prossimi impegni consentiranno di conoscere, in due sedute diverse, "come mangiavano i contadini e di come mangiavano i padroni": un tuffo nei primi decenni del secolo scorso per verificare i ricordi dei nostri nonni e bisnonni e per apprezzare i "sapori" e gli "odori" di una volta. Di solito questi appuntamenti gastronomici sono i più seguiti. Gradita la presenza e gli auguri del direttore di Sede, Patrizia Romani, mentre il capo redattore Alvaro Fiorucci ha illustrato ai "pensionati" le nuove tecnologie di ripresa, montaggio e messa in onda delle trasmissioni regionali.

La festa è stata anche l'occasione per "intronizzare", seduta stante, nuovi iscritti a RaiSenior.

gino goti

Pescara**FESTA DI NATALE**

Martedì 22 dicembre 2015. Nonostante i ristretti spazi disponibili in Sede, anche a causa dei lavori di digitalizzazione degli impianti audio-video in corso in questi giorni a Pescara, nella saletta riunioni al piano terra, si è svolta anche quest'anno, la tradizionale Festa di Natale 2015.

Sono intervenuti quasi tutti i colleghi in servizio e molti dei nostri pensionati. Il Direttore di Sede Mauro Trapani, in un breve discorso oltre agli auguri a tutti per un Sereno Natale, ha ringraziato i colleghi in servizio per la professionalità con cui svolgono le rispettive funzioni, complimentandosi altresì per la presenza di ex colleghi pensionati, a soli 3 giorni dal Santo Natale.

Come al solito, un particolare plauso alla Fiduciaria e al Consigliere Raise-nior, per la puntuale organizzazione dell'evento.

Quintildo Petricola

Perugia**FESTA DEGLI AUGURI**

Grande partecipazione alla festa degli auguri di RaiSenior di pensionati e dipendenti e grande soddisfazione del fiduciario Carmine Vardaro che ha ringraziato tutti tracciando la sintesi di un anno e consegnando a chi ancora

**Paolo Meattelli
ricordo di Gino Goti**

È un giorno triste per la nostra redazione. Paolo Meattelli è morto a settant'anni, dopo aver lottato per anni contro la malattia. Con grande dignità e con grande coraggio. E oggi ricordare un collega importante per noi e per altri giornalisti che da lui hanno imparato è quasi un dovere. Paolo c'era quando in Umbria è iniziata l'avventura delle sedi regionali, era tra i primi e fu per tanti anni il volto e la voce dei



nostri tg. Ma per tutti - e a tutti i telespettatori - Paolo ha raccontato l'Umbria sportiva, i successi, i primati, le delusioni e soprattutto ha raccontato il calcio e il suo amato Perugia. Lo ha fatto con dedizione, puntualità e affidabilità. Da professionista appassionato. Le sue parole i suoi commenti hanno accompagnato le emozioni dei tifosi del Grifo dei miracoli, il suo microfono ha dato voce ai grandi protagonisti di quelle stagioni lontane collaborando anche con le trasmissioni di punta della Rai: Novantesimo Minuto, la Domenica Sportiva, il processo del lunedì di Aldo Biscardi nel quale trovava spazio una sua invenzione "le pagelle degli arbitri". L'amore per la squadra della sua città non lo ha lasciato mai nemmeno dopo la pensione, quando divenne il capo ufficio stampa del Perugia del burrascoso presidente Gaucci. Il Perugia non lo ha mai dimenticato e siamo certi che nemmeno Perugia ti dimenticherà.

ricordiamo altri colleghi

Un periodo poco felice per la Sede di Perugia: sono infatti scomparsi, nel giro di pochi mesi, sei colleghi, alcuni dei quali entrati in RAI con l'inaugurazione della sede regionale: Francesco Bonucci, Aimone Scialba, Giovanna Valiani, Gabriele Lupattelli, Maby Cianchetti, Nunzio Bassi.

Li ricordiamo tutti insieme con un pensiero alle famiglie cui ci lega una salda amicizia.

Potenza

AUGURI DI NATALE



Lunedì 21 dicembre u.s., presso la sala riunioni "A. Bisceglia" di sede, nell'imminenza del Santo Natale è stata celebrata la S. Messa. Organizzata dalle locali sezioni Arcal e Raisenior, grazie alla solita e cortese ospitalità del direttore di sede dr. Taverniti, la liturgia è stata presieduta da Mons. Agostino Superbo, vescovo metropolitano "uscente" di Potenza per sopraggiunti limiti d'età; dal 9 gennaio, infatti, il nuovo arcivescovo è ufficialmente Monsignor Salvatore Ligorio.

La Messa in sede, che continua ad essere per la nostra comunità di lavoratori e pensionati, segno di unione nella preghiera, oltre che per ringraziare il Signore per l'anno appena trascorso, è stimolo per meglio predisporre il nostro spirito nell'ottica del messaggio che Papa Francesco ha inviato ad ognuno di noi, cristiano e non, indicendo l'anno giubilare della Misericordia. Stimolo rafforzato anche da Mons. Superbo nell'omelia che, rivolta prevalentemente a chi opera più direttamente nell'informazione, ha sottolineato l'importanza di perseguire la verità sempre attraverso la via della misericordia.

Al termine un frugale rinfresco per un cordiale scambio di auguri. (Foto d'archivio: un gruppo della sede davanti alla Basilica di S. Pietro a Roma)

Antonino Scarpati

Roma

FESTA DELLA BEFANA



Al Circolo RAI di Tor di Quinto di Roma i bambini, accompagnati da genitori e nonni, sono stati accolti dagli animatori che hanno coinvolto i piccoli ospiti presenti con vari giochi di gruppo, balli, canti e li hanno intrattenuti con l'amato trucca-bimbi, lo spettacolo di magia e il classico teatrino delle marionette. Non è mancato un abbondante buffet che ha allietato anche gli accompagnatori oltre ai bimbi, ed a fine serata è arrivato l'ospite più atteso: "la Befana", arrivata a cavallo di una scopa e trascinando un grande sacco, non ha fatto mancare piccoli doni per tutti i bimbi.

L'allegria vecchina, che per la verità è apparsa più giovane e bella di come viene solitamente descritta, non si è sottratta alla foto finale con i bambini.

Nicola Tartaglia

"Regalando sogni e tanta allegria... arriva la Befana. Pronti... VIA! Puntuale, come ogni anno, al Circolo RAI di Tor di Quinto, la Festa della Befana è tradizione a cui non si può mancare.

A tutti i bimbi presenti, tra vari doni, teatrino, trucchi, giochi e gare di abilità, ricchi cotillons ed un gran rinfresco, "L'ALLEGRA BRIGATA", ha regalato favole ed attrazioni.

Come per incanto, si sono avvolti tutti in sogni magici. I genitori, hanno condiviso, insieme ai loro bimbi, tutto ciò che è stato divertimento, tornando a casa, ancora una volta, contenti e felici di aver trascorso una bella giornata.

"BEFANA BELLA, CAMBIA LA GONNELLA,
BEFANA BUONA, SIEDI SU IN POLTRONA.
CAMBIA IL CALZETTONE E METTICI IL DOLCE CARBONE,
VOLA SULLA SCOPA DI SAGGINA,
CHE HAI TROVATO STAMATTINA.
PORTA TANTI DONI, I BAMBINI SONO BUONI.
HANNO SOLO UN DESIDERIO: SANNO CHE CI SEI SUL SERIO.
E' UN LORO SOGNO ASPETTARTI TUTTO L'ANNO.
VOLA VELOCE, MA SENZA AFFANNO.
LORO TI ASPETTANO BUONI, BUONI,
SAN CHE PORTI TANTI DONI,
FORZA, CORRI, VOLA VIA
PORTA LORO LA "MAGIA"
Simonetta Proietti Scalisi

FESTA DI NATALE



La Festa si è svolta al Circolo Tor di Quinto.

La partecipazione, come sempre, molto numerosa; ci sono stati momenti di spettacolo e di informazione sulle attività di Raisenior. Pubblichiamo una foto scattata da Nicola Tartaglia

LEONARDO CICCARELLA

ricordo di Gianni Dado
e Tullio Picone

Nei primi giorni di gennaio del 2016 è giunta notizia della scomparsa di Leonardo Ciccarella avvenuta il giorno 6 novembre del 2015 all'età di 62 anni. Per sua espressa volontà non ha voluto che la notizia della sua malattia che ormai era nello stadio finale fosse divulgata.

Ai suoi colleghi di lavoro del Centro Salario aveva disposto il silenzio, anche alla moglie Paola e alla figlia Alessandra. L'improvvisa notizia - che dopo due mesi era diventata nota, ha maggiormente colpito tutti noi informati attraverso fece book dall'amico comune Gianni Dado. Molti di noi - che hanno lasciato la Rai da qualche anno - non sapevano della sua malattia e della lotta che Leonardo combatteva contro un male inesorabile e spietato.

Ricordiamo la sua lunga militanza sindacale che lo hanno visto fortemente impegnato nella difesa del ddl nei confronti dei suoi iscritti che a lui ricor-



revano.

Sempre in prima linea infaticabile combattente nelle lunghe trattative contrattuali e vertenziali. La sua fermezza lo ha visto spesso vincente grazie alla sua onestà intellettuale con la schiena sempre dritta.

Il suo carattere duro e spesso spigoloso lo impegnavano in trattative difficili e determinanti dove Leonardo non mostrava mai stanchezza ed arrendevolezza. Grazie alla sua capacità professionale eccellente non si risparmiava nell'aiutare i suoi colleghi che chiedevano soccorso nelle situazioni a volte difficili.

Il silenzio che ha voluto ed imposto dimostra il suo carattere orgoglioso di un combattente agguerrito nelle lotte. Lontano invece dalla Rai, Leonardo aveva di contro un atteggiamento gioioso e ridanciano per poi cadere in lunghi silenzi. Noi vorremmo rispettare la tua volontà anche se ci assale il dubbio che dovevamo starti più vicino anche contro il tuo volere. Ti prometiamo però di essere vicini alla tua famiglia realizzando una vicinanza alla tua amatissima moglie ed amorevole figlia in questi momenti di grande dolore e sconforto per aiutarla a superare il grande vuoto -anche di problemi logistici -che hai lasciato.

Siamo certi che questa nostra decisione ti fa felice....e ci stai sorridendo !!!

Torino

S. MESSA DI NATALE E PREMIAZIONE

Mercoledì 16 dicembre, presso il Museo della Radio del Centro di Produzione Rai, alla presenza dei dipendenti in servizio e dei pensionati



ed i canti liturgici del Coro della Rai di Torino, è stata celebrata la Messa del Santo Natale, officiata dall'Arcivescovo di Torino, Monsignor Cesare Nosiglia. Nell'omelia, ricordando che il Giubileo promosso da Papa Francesco ha come punto centrale la misericordia, ha invitato tutti i fedeli al perdono verso il prossimo, ad una sobrietà di costumi e all'accoglienza verso l'altro in concomitanza con le imminenti feste.

Come è consuetudine ormai da alcuni anni, ha fatto seguito la premiazione dei nuovi iscritti all'Associazione RaiSenior nell'anno 2015, compresi nei vari insediamenti di Via Verdi, Via Cavalli e Crit:

MARINO FRANCESCO - PACE IGOR - via VERDI

BULLITA SILVIA - VIA CAVALLI

GIOVALE MONICA - CRIT

È stato premiato anche Maurizio VIANO- Via Verdi - iscritti nel 2014. Tale cerimonia è stata allietata dalle musiche del sestetto "Classic & Light", composto da professori dell'Orchestra Sinfonica Nazionale RAI: Aniello Arciuli, flauto, Teresa Vicentini, oboe, Graziano Mancini, clarinetto, Pamela Massa, contrabbasso, Carmelo Giuliano Gullotto, percussioni, Mauro Monguzzi, fagotto, responsabile del gruppo e au-



tore degli arrangiamenti dei brani eseguiti.

Rispetto all'anno scorso vi sono state due "new entry": Aniello Arciuli in sostituzione di Paolo Fratini e Pamela Massa al posto di Luigi De Fronte.

Il programma, basato in prevalenza su musiche della famiglia Strauss (Johann Strauss padre, Johann Strauss jr, Josef Strauss ed Eduard Strauss) con polke e mazurke, ha introdotto il clima del Santo Natale in una atmosfera allegra e festosa, facendo rivivere ai presenti le emozioni del Concerto di Capodanno di Vienna, sia pure in tono



minore e senza lo sfoggio della sua opulente ridondanza.

In analogia con tale prestigioso Concerto, infatti, il pubblico in sala ha assistito partecipando attivamente: battendo le mani, seguendo il tempo scandito dalle musiche assieme all'incalzare dell'orchestra in un crescendo intenso e giocoso all'insegna, tra le altre, della polka veloce de "La gita in treno" di Johann Strauss jr. e di "French CanCan" di Jacques Offenbach.

L'intrattenimento è stato condotto con grande maestria dal nostro "showman" Antonio Calajò, con la collaborazione di tutto il direttivo torinese di RaiSenior.

Alla fine lo scambio degli auguri natalizi davanti ad una fetta di Panettone e a una bibita, rigorosamente analcolica, ed il click delle foto scattate dal socio pensionato, Augusto Chiantaretto, ad incorniciare i momenti salienti della festa, che chi vorrà potrà ritrovare nel nostro sito www.raiseniortorino.com.

Lia Panarisi

Venezia

NATALE 2015

Il 23 dicembre 2015 nella splendida cornice del Salone degli Specchi di Palazzo Labia, messo gentilmente a disposizione dal Direttore di Sede, in una atmosfera gioiosa, si sono incontrati numerosi dipendenti e pensionati per il tradizionale scambio di auguri.

Palermo

NATALE UN SERENO INCONTRO PER AUGURI

Il 21 dicembre, con l'approssimarsi delle festività natalizie, come in passato, presso l'Auditorium di Sede è stata celebrata una Santa Messa alla quale, oltre a dipendenti hanno partecipato molti pensionati. La manifestazione è stata molto gradita da tutti i partecipanti, in quanto considerata un momento d'incontro con vecchi colleghi, con i quali si sono trascorsi molti anni di lavoro, e si sono condivise tante esperienze umane. Alla fine della cerimonia, è stato offerto un rinfresco. Molti dei partecipanti, nel salutarci hanno espresso il desiderio di ritrovarsi in occasione di una gita in pullman per raggiungere un centro limitrofo ove trascorrere una serena giornata all'interno di un agriturismo. Ci siamo lasciati con la promessa di rivederci alla prossima primavera.

Maria Vancheri

Rai Senior

Associazione Nazionale Seniores Rai

Sede sociale
Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8
Cod. Fisc. 96052750583

Presidente Onorario
Anna Maria Tarantola

Presidente
Luigi Pierelli

Vice Presidenti
Demetrio Crucitti
Matteo Endrizzi

CONSIGLIERI		
Aosta, Torino CP	Antonio Calajò	
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Quintildo Petricola	
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Demetrio Crucitti	
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi	
Cagliari, Firenze, Genova	Fabio Cavallo	
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi	
Milano	Michele Casta, Marco Andrea Pacher	
Roma	Luigi Pierelli, Anna Maria Mistrulli, Luciana Romani, Sergio Scalisi	
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Caterina Musacchio	
FIDUCIARI		VICE FIDUCIARI
Ancona	Beatrice Santarelli	
Aosta	Rosalia Ingrassi	
Bari	Angelo Franco	
Bologna		Vanna Bergami
Bolzano	Patrizia Fedeli	Alessandro Saltuari
Cagliari	Flavio Muntoni	Giorgio Cordedda
Campobasso	Antonio Cece	Antonio Mincarini
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Stefano Lucchetto	Giovanni Delton
Genova	Paola Pittaluga	Elena Geracà
Milano	Angela Boscaro	Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	Antonio Neri
Palermo		Maria Vancheri
Perugia	Carmine Vardaro	Gino Goti
Pescara	Rosa Trivulzio	
Potenza	Giovanni Benedetto	Domenico Antonio Lavanga
Roma-Mazzini	Elisabetta Alvi	
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Dear	Arturo Nanni	Gabriella Lattanzi
Roma-Salario	Antonio Di Pietro	
Roma-Borgo S. Angelo		Rita Ledda
Roma-Teulada	Stefania Cherri	Nicola Tartaglia
Roma-Saxa Rubra	Daniela Simonetta	Angela Rao
Torino-Via Cernaia	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-Via Verdi	Anna Maria Camedda	Rosalia Panarisi
Torino-Corso Giambone	Mauro Rossini	Giuseppe Nasi
Trento	Marina Ansaldi	Roberto Bailoni
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		Anna Medici
COLLEGIO SINDACI		
Riccardo Migliore (Presidente)	Franco Colletti	Giuseppe Coden
COLLEGIO DEI PROBIVIRI		
Salvatore Strippoli (Presidente)	Giovanni Ghidini	Francesco Orfalo

NUOVA **Armonia**

periodico bimestrale

Editore
Consiglio Direttivo Raisenior

Direttore Responsabile
Antonio Calajò

vice Direttore
Bruno Geraci

vice Direttore vicario
Umberto Casella

Staff Direzione
Anna Nicoletti

Editorialisti
Gianpiero Gamaleri - Italo Moscati
Giuseppe Marchetti Tricamo - Antonio Bruni - Luigi Rocchi

Impaginazione e stampa
Litografia Principe S.a.s.
www.litografiaprincipe.it

Art Director
Federico Gabrielli

Spedizione
SMAIL 2009
Sede legale 00159 Roma - via Cupra 23

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986
Chiuso in redazione 29 Gennaio 2016
Avvio stampa 01 Febbraio 2016

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

Prezzo abbonamento

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista. L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua. L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE

L'importo annuale dal 2016 per i soci dipendenti: Euro 25,00 (venticinque/00), per i pensionati: Euro 20,00 (venti/00). I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

c/c postale n. 82731019

IBAN:
IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

bonifico bancario:

UniCredit Banca di Roma
viale Mazzini, 14
c/c 400824690

IBAN:
IT 89 X 02008 05110 000400824690

per la sede di Torino

il c/c postale è 48556427
intestato a RAISENIOR - TORINO

Aggiornati! Clicca su
www.raisenior.it

Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.

SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI

Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

Chi desidera inviare testi e foto al giornale

può rivolgersi a:
fiduciari di Sede
antonio.calajo@gmail.com
umbertocasella@tiscali.it
raisenior@rai.it (06.3686.9480)

L'Orgoglio RAI

RADIOCORRIERE
 ANNO XLII - N. 1
 25 - 29 GENNAIO 1966 L. 70

CLAUDIO VILLA E LA SAMPÒ PORTABANDIERA DELLA FORTUNA

Reduce da una brillante affermazione nella « Prova del nove », e alla vigilia di Sanremo, Villa si è incontrato, negli studi romani della televisione, con Enza Sampò, rubando un po' di tempo alla sua nuova rubrica radiofonica. L'appuntamento è del giovedì in onda alle 13,30 sul Programma Nazionale. La visita non è stata casuale. In questa occasione un portabandiera della fortuna ha voluto incontrare un altro: Enza Sampò. Infatti è la « madrina » del concorso « Radiotelefortuna '66 », che sorregge trentadue autovetture fra tutti gli utenti vecchi e nuovi della radio e della televisione in regola con l'abbonamento. (Foto Roma's Press Photo)

RADIOCORRIERE
 ANNO XLII - N. 2
 29 GENNAIO - 1 FEBBRAIO 1966 L. 70

Alimentazione d'oggi: un articolo del ministro Mariotti

CARTA BIANCA PER ANNA PROCLEMER ALLA TV

Anna Proclemer, che il pubblico ha conosciuto in tanti personaggi drammatici del teatro classico e moderno — dalla Giocasta del « Edipo re » alla « Maria Stuarda » di Schiller all'« Anna Christie » di O'Neill — appare ora alla televisione in una veste davvero inconsueta: quella di « matricare » di uno spettacolo leggero interamente dedicato a lei. Sarà una sorpresa per tutti: infatti la Proclemer — affiancata di volta in volta da attori, come Giorgio Albertazzi, Alberto Sordi, Gianni Santuccio, Warner Bentivegna, e cantanti come Mouchoudji, Baccan, Franca Marro, Eva Zanolini e tanti altri ancora — si cimenterà nel canto come nella danza e nello sketch comico, dando prova di brillante versatilità nel corso delle quattro puntate della trasmissione « Carta bianca ». (Foto Giola)

RADIOCORRIERE
 ANNO XLII - N. 6
 4 - 12 FEBBRAIO 1966 L. 70

FESTIVAL DI SANREMO:
 con «Dio, come ti amo» hanno vinto Gigi La Rocca e Domenico Modugno

A pag. 14: La cronaca dell'evento. A pag. 30: Gli abiti creati per la vincitrice.

RADIOCORRIERE
 ANNO XLII - N. 8
 22 - 28 FEBBRAIO 1966 L. 70

RITORNANO SUI TELESCHERMI LE AVVENTURE DEL COMMISSARIO MAIGRET

Armato della fedele pipa e della consueta, inalterabile pazienza, Gino Cervi-Maigret riprende i suoi vagabondaggi partigiti alla ricerca di misteriosi malviventi. Quattro nuovi casi da risolvere per il popolarissimo personaggio di Georges Simenon, che Gino Cervi ha reso familiare al pubblico della TV. Accanto all'attore emiliano ritroveremo, nei panni dell'affettuosa signora Maigret, sempre pronta a consolare nella quiete domestica i malumori del burbero consorte, Andreina Pagnani. Ecco i titoli degli episodi: « Non si uccidono i poveri diavoli », « L'innamurato della signora Maigret », « L'ombra cinese », « La vecchia signora di Bayeux ». (Foto Enzo)

...correva l'anno 1966